



Strasburgo, 19.10.2021
COM(2021) 644 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Comunicazione 2021 sulla politica di allargamento dell'UE

{SWD(2021) 288 final} - {SWD(2021) 289 final} - {SWD(2021) 290 final} -
{SWD(2021) 291 final} - {SWD(2021) 292 final} - {SWD(2021) 293 final} -
{SWD(2021) 294 final}

I. INTRODUZIONE

La presente comunicazione fa il punto degli sviluppi intervenuti dall'ultimo pacchetto allargamento, adottato nell'ottobre 2020. Essa passa in rassegna i progressi compiuti dai Balcani occidentali e dalla Turchia, le difficoltà incontrate e le riforme da realizzare e formula conclusioni e raccomandazioni per il prossimo futuro. Tiene inoltre conto delle circostanze specifiche, compresa la pandemia di COVID-19, che hanno inciso sugli sviluppi della situazione nell'UE e nella regione.

Il **vertice UE-Balcani occidentali** tenutosi il 6 ottobre 2021 ha inviato ai partner dei Balcani occidentali un forte segnale del fatto che il loro futuro è all'interno dell'Unione europea. Il fermo **impegno strategico dell'UE nei confronti della regione** si è tradotto in una serie di azioni significative che hanno recato vantaggi concreti ai cittadini dei Balcani occidentali, dal sostegno costante ai loro piani di risposta alla COVID-19 al considerevole impegno di finanziamento nell'ambito del piano economico e di investimenti¹ volto a sostenere lo sviluppo a lungo termine e la ripresa sostenibile della regione. I leader hanno convenuto di rafforzare la cooperazione in una serie di settori, compresa la sicurezza, e si sono impegnati a organizzare periodicamente vertici UE-Balcani occidentali.

La **pandemia di COVID-19** ha duramente colpito i Balcani occidentali nella seconda metà del 2020 e all'inizio del 2021. Al pacchetto iniziale dell'UE, di oltre 3,3 miliardi di EUR, a favore dei cittadini e delle imprese dei Balcani occidentali² si sono aggiunti 9 miliardi di EUR del piano economico e di investimenti a sostegno della ripresa socioeconomica della regione nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione (IPA). L'obiettivo consiste nel generare potenziali investimenti aggiuntivi per un importo pari a 20 miliardi di EUR.

Tutti i partner dei Balcani occidentali hanno aderito allo strumento COVAX, a favore del quale l'UE ha stanziato oltre 3 miliardi di EUR nell'ambito di Team Europa. Lo strumento COVAX garantisce ai partner partecipanti **l'accesso a vaccini sicuri ed efficaci** contro la COVID-19 a un prezzo negoziato. Oltre al notevole sostegno fornito allo strumento COVAX, l'Unione europea ha stanziato 70 milioni di EUR in sovvenzioni a favore dei Balcani occidentali, principalmente per la rivendita di vaccini acquistati dall'UE. Inizialmente, fra maggio e agosto 2021 sono state consegnate, tramite l'Austria, 650 000 dosi, seguite da donazioni provenienti da diversi Stati membri, per conto di Team Europa. Complessivamente, l'UE e i suoi Stati membri hanno fornito 2,9 milioni di dosi di vaccino ai Balcani occidentali. Il meccanismo di protezione civile dell'Unione ha contribuito alla distribuzione di vaccini e materiale medico provenienti dagli Stati membri e dalla scorta medica di emergenza *rescEU*. L'UE continuerà a sostenere i piani vaccinali di tutti i partner per aiutarli a raggiungere tassi di vaccinazione simili alla media dell'UE entro la fine del 2021.

Tenuto conto della prospettiva europea dei Balcani occidentali, l'UE ha continuato a trattare i paesi della regione come partner privilegiati associandoli a una serie di meccanismi e strumenti dell'UE, tra cui le riunioni del comitato per la sicurezza sanitaria, l'aggiudicazione

¹ COM(2020) 641 final.

² La dotazione comprende riassegnazioni dallo strumento di assistenza preadesione pari a 41,46 milioni di EUR di sostegno immediato, 88 milioni di EUR a sostegno della salute, compresi 70 milioni di EUR per garantire la disponibilità di vaccini anti COVID-19 affidabili, efficaci e autorizzati dall'UE e l'accesso ai medesimi, 761,5 milioni di EUR per sostenere la ripresa dalle ripercussioni sociali ed economiche della crisi, nonché 750 milioni di EUR di assistenza macrofinanziaria e un pacchetto di assistenza della Banca europea per gli investimenti pari a 1,7 miliardi di EUR.

congiunta di contromisure mediche, il meccanismo di protezione civile dell'Unione, il fondo di solidarietà, l'assistenza consolare in fase di rimpatrio e l'esenzione dalle restrizioni temporanee dell'UE all'esportazione di dispositivi medici. Inoltre, le sovvenzioni concesse per l'acquisto di vaccini possono essere utilizzate dai partner dei Balcani occidentali anche per coprire i costi legati alle prescrizioni tecniche da rispettare per allinearsi pienamente al sistema del certificato COVID digitale dell'UE. La Repubblica di Macedonia del Nord ha completato tale allineamento in agosto e la Repubblica d'Albania all'inizio di settembre. La partecipazione al sistema del certificato COVID digitale dell'UE agevolerà gli spostamenti tra i Balcani occidentali e l'UE e aiuterà ulteriormente la regione ad attenuare le ripercussioni economiche e sociali della pandemia.

Per collaborare con la Turchia nella lotta contro la COVID-19 e garantire solidarietà al paese, le prime **misure di risposta finanziate dall'UE** sono state varate subito dopo lo scoppio della pandemia. Finora l'Unione europea ha mobilitato oltre 105 milioni di EUR di finanziamenti dell'UE per la prevenzione e il trattamento della COVID-19 e per attenuare le ripercussioni economiche e sociali della pandemia. In particolare, nell'ambito dello strumento per i rifugiati sono stati mobilitati circa 64 milioni di EUR per rispondere alle esigenze generate dalla COVID-19 tra i rifugiati. La Turchia è stata uno dei primi paesi inclusi nel sistema del certificato COVID digitale dell'UE, il che ha consentito il riconoscimento reciproco del certificato nell'UE e in Turchia. Nell'agosto 2021 la Turchia ha attivato il meccanismo di protezione civile dell'Unione chiedendo l'intervento di velivoli che l'aiutassero a contrastare gli incendi scoppiati nelle regioni costiere del Mar Egeo e del Mediterraneo.

Panoramica dei principali sviluppi

Il **Montenegro** e la **Serbia** hanno convenuto di applicare la metodologia riveduta del 2020 illustrata nella comunicazione della Commissione intitolata "Rafforzare il processo di adesione - Una prospettiva europea credibile per i Balcani occidentali"³. Tale accordo è stato approvato nel corso delle prime conferenze intergovernative politiche tenutesi con questi paesi il 22 giugno 2021 e ha dimostrato l'impegno dell'UE a compiere progressi nei negoziati di adesione. La prima conferenza intergovernativa con il Montenegro nel quadro della metodologia riveduta ha fornito un orientamento politico sull'accelerazione dei lavori volti a garantire il rispetto dei parametri provvisori sullo Stato di diritto, prossima tappa necessaria per progredire nei negoziati di adesione. La prima conferenza intergovernativa con la Serbia nel quadro della metodologia riveduta ha delineato il percorso verso l'apertura di gruppi di capitoli sulla base dei progressi attesi dal paese, in particolare per quanto riguarda le riforme relative allo Stato di diritto.

Conformemente alla metodologia riveduta, nelle conclusioni e nelle raccomandazioni della presente comunicazione la Commissione valuta l'equilibrio globale dei negoziati di adesione con il Montenegro e con la Serbia e propone la via da seguire per ciascun paese. Le prossime conferenze intergovernative dovrebbero svolgersi dopo la pubblicazione del presente pacchetto annuale di relazioni e delle successive conclusioni del Consiglio. Previo accordo in sede di Consiglio, tali conferenze fungeranno da sede per l'apertura di gruppi di capitoli, per il dialogo politico sulle riforme e per fare un bilancio dell'intero processo di adesione e stabilire la programmazione per l'anno successivo, comprese l'apertura e la chiusura di ulteriori capitoli e gruppi di capitoli ed eventuali misure correttive.

³ COM(2020) 57 final.

Per quanto riguarda i quadri di negoziazione con la **Macedonia del Nord** e l'**Albania**, è essenziale che gli Stati membri dell'UE concludano le discussioni senza ulteriori indugi e che le prime conferenze intergovernative con tali paesi si tengano quanto prima sotto la presidenza slovena. La Macedonia del Nord ha proseguito a ritmo costante e sostenuto l'attuazione delle riforme dell'UE, soprattutto in settori chiave quali lo Stato di diritto, anche per quanto riguarda la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Il paese continua a soddisfare le condizioni necessarie per l'organizzazione della prima conferenza intergovernativa. Le questioni bilaterali in sospeso tra la Bulgaria e la Macedonia del Nord devono essere risolte in via prioritaria. I progressi compiuti dall'Albania in materia di riforma elettorale e i buoni risultati costanti nell'attuazione delle riforme fondamentali relative allo Stato di diritto hanno permesso alla Commissione di concludere che il paese soddisfa le condizioni necessarie per l'organizzazione della prima conferenza intergovernativa dei negoziati di adesione. I ritardi nell'avvio ufficiale dei negoziati di adesione incidono negativamente sulla credibilità dell'UE.

Nel suo parere sulla domanda di adesione all'Unione europea presentata dalla **Bosnia-Erzegovina**⁴, la Commissione ha individuato 14 priorità fondamentali che il paese deve realizzare affinché essa possa raccomandare l'apertura dei negoziati di adesione all'UE. Nel dicembre 2019 il Consiglio ha approvato le 14 priorità fondamentali. La Bosnia-Erzegovina dovrà conseguire una massa critica di riforme per realizzare le 14 priorità fondamentali prima che la Commissione possa valutare l'opportunità di raccomandare che le sia concesso lo status di paese candidato.

L'UE ha continuato a sostenere l'attuazione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione con il **Kosovo***. La proposta della Commissione di abolire l'obbligo del visto per i cittadini del Kosovo è tuttora all'esame del Consiglio e dovrebbe essere trattata con urgenza. La Commissione conferma la propria valutazione secondo cui tutti i criteri stabiliti dal Consiglio per la liberalizzazione dei visti con il **Kosovo** sono stati soddisfatti.

Il **piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali** mira a colmare il divario socioeconomico tra la regione e l'UE. Esso fornisce assistenza alla regione attraverso investimenti e iniziative strategiche nei settori dei trasporti, dell'energia, della transizione digitale, dell'agenda verde, del sostegno al settore privato, dell'integrazione economica, dell'innovazione e del sostegno allo sviluppo del capitale umano. Riconosce inoltre il ruolo fondamentale dello Stato di diritto quale pietra angolare dello sviluppo sostenibile e sottolinea che, insieme alle riforme economiche strutturali, i progressi nel settore degli elementi fondamentali dovrebbero proseguire parallelamente all'attuazione delle iniziative faro.

Per attuare il piano, l'UE sta mobilitando fino a 9 miliardi di EUR di finanziamenti a titolo dell'IPA III per il periodo 2021-2027, tra cui fino a 1 miliardo di EUR per istituire lo strumento di garanzia per i Balcani occidentali, che dovrebbe permettere di attirare capitali pari a circa 20 miliardi di EUR di investimenti nel prossimo decennio. Per conseguire gli obiettivi del piano bisognerà continuare a porre l'accento sulle relazioni di buon vicinato e sulla cooperazione regionale.

⁴ [COM\(2019\) 261 final](#)

* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

La Commissione ha proseguito l'attuazione della **strategia per i Balcani occidentali**⁵ e del programma delle priorità adottato in occasione del vertice UE-Balcani occidentali svoltosi a Sofia nel maggio 2018⁶. La maggior parte delle azioni previste è in corso di realizzazione o è stata completata. In particolare, sono in corso progetti volti a misurare i risultati dei sistemi giudiziari dei paesi dei Balcani occidentali, nonché a sorvegliare i processi relativi a casi di corruzione ad alto livello e di criminalità organizzata. Inoltre, i paesi dei Balcani occidentali sono ora strettamente associati ai lavori delle agenzie dell'UE nel settore della giustizia e degli affari interni. È in corso una cooperazione strutturata con l'UE in materia di migrazione e di sicurezza, soprattutto per quanto riguarda la lotta contro il terrorismo, la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento e la criminalità organizzata. Tuttavia, bisogna ancora dare seguito in via prioritaria a una serie di raccomandazioni pertinenti riguardanti le riforme in materia di Stato di diritto in tutta la regione.

La regione ha completato tutte le azioni previste dal piano d'azione dello spazio economico regionale e, in occasione del vertice del processo di Berlino tenutosi a Sofia nel novembre 2020, ha concordato un ambizioso piano per dar seguito all'impegno di istituire un mercato regionale comune. Tale **mercato regionale comune**, che costituisce un esempio di cooperazione regionale inclusiva, sarà determinante per aumentare l'attrattiva e la competitività dell'intera regione, accelerare la ripresa dopo la pandemia, in particolare per attrarre investitori in cerca di diversificazione dell'offerta e di catene del valore più corte, nonché ottimizzare i benefici degli investimenti nelle infrastrutture di connettività. È quindi importante che tutte le parti svolgano un ruolo costruttivo nell'edificazione del mercato regionale comune e nell'adempimento dei loro impegni congiunti a vantaggio dei cittadini e delle imprese della regione.

La natura mutevole del lavoro, la trasformazione digitale e verde e la pandemia di COVID-19 si ripercuotono molto direttamente sulla vita delle persone e incidono sul tessuto socioeconomico della regione. Per cogliere le opportunità e ridurre al minimo le potenziali implicazioni negative di tali sfide, è fondamentale che i partner dei Balcani occidentali **mantengano la stabilità macrofinanziaria e attuino riforme strutturali** per ovviare alle carenze individuate nelle loro economie e aiutare le loro società a diventare più resilienti. L'attuazione delle riforme indicate nei **programmi di riforma economica** e negli orientamenti politici adottati congiuntamente con gli Stati membri dell'UE⁷ è pertanto essenziale non solo per migliorare la competitività, promuovere la creazione di posti di lavoro e favorire l'inclusione sociale, ma anche per garantire la sostenibilità di bilancio, soddisfare i criteri economici del processo di adesione e massimizzare gli effetti potenziali del pacchetto di investimenti dell'UE.

La **Turchia** è un paese candidato nonché partner fondamentale dell'UE in ambiti fondamentali di comune interesse, quali la migrazione, la lotta contro il terrorismo, l'economia, il commercio, l'energia e i trasporti.

Nel 2021 il dialogo e la cooperazione con la Turchia si sono intensificati. La comunicazione congiunta sullo stato delle relazioni politiche, economiche e commerciali tra l'UE e la Turchia⁸ è stata presentata al Consiglio europeo dall'alto rappresentante e dalla Commissione il 20 marzo 2021. Su tale base, i leader dell'UE hanno deciso che l'Unione europea è pronta a dialogare con la Turchia in modo graduale, proporzionato e reversibile per rafforzare la

⁵ COM(2020) 57 final.

⁶ [sofia-declaration_en.pdf \(europa.eu\)](#)

⁷ <https://www.consilium.europa.eu/media/44029/st08101-en20.pdf>

⁸ JOIN(2021) 8 final/2.

cooperazione in una serie di settori di interesse comune, a condizione che l'attuale allentamento delle tensioni sia duraturo e che la Turchia si impegni in modo costruttivo e nel rispetto delle condizioni stabilite nelle recenti conclusioni del Consiglio europeo. In tale contesto si sono tenuti dialoghi ad alto livello su clima, migrazione e sicurezza, cui seguirà a breve il dialogo sulla salute. Il Consiglio europeo ha ribadito che è nell'interesse strategico dell'UE avere un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e sviluppare relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose con la Turchia. Al tempo stesso, i leader dell'UE hanno ribadito il proprio impegno a difendere gli interessi dell'UE e quelli dei suoi Stati membri.

La **dichiarazione UE-Turchia** del marzo 2016 ha continuato a produrre risultati ed è rimasta il quadro principale per la cooperazione in materia di migrazione. La Turchia ha continuato a compiere lodevolissimi sforzi per accogliere circa quattro milioni di rifugiati provenienti dalla Siria e da altri paesi, che costituiscono la più grande comunità di rifugiati al mondo. Sono sorti, tuttavia, problemi in merito all'attuazione della dichiarazione a causa della sospensione unilaterale, da parte della Turchia, dei rimpatri di migranti irregolari e di richiedenti asilo respinti provenienti dalle isole greche a partire da marzo 2020, nonché dell'emergere di rotte alternative per il traffico di migranti verso Cipro e l'Italia. Nel complesso, il numero di attraversamenti illegali della frontiera fra la Turchia e l'UE è rimasto nettamente al di sotto di quello precedente alla dichiarazione UE-Turchia.

L'UE ha continuato a rispettare il proprio impegno a fornire un sostegno finanziario significativo ai rifugiati e alle comunità di accoglienza in Turchia. Lo strumento per i rifugiati in Turchia ha mobilitato 6 miliardi di EUR. Alla fine del 2020 il suo intero bilancio operativo era stato assegnato, con oltre 4,2 miliardi di EUR erogati entro agosto 2021, attraverso più di 100 progetti. Tra i vari risultati conseguiti, lo strumento ha contribuito a coprire le necessità di base di 1,8 milioni di rifugiati, ha permesso la scolarizzazione di 700 000 minori rifugiati e la costruzione di 363 scuole e ha reso possibile effettuare oltre 18 milioni di visite mediche di base. In giugno la Commissione ha proposto di stanziare un pacchetto aggiuntivo di 3 miliardi di EUR per il periodo 2021-2023, in aggiunta al mezzo miliardo di EUR di finanziamento ponte umanitario messo a disposizione nel 2020. Ciò comprenderà finanziamenti per la gestione della migrazione e il controllo delle frontiere, segnatamente alla frontiera orientale della Turchia. La situazione dei rifugiati nella regione resterà critica e rischia addirittura di peggiorare, aggravata dalla COVID-19 e dalle conseguenti difficoltà economiche. I flussi migratori provenienti da altre parti della regione, compreso l'Afghanistan, potrebbero comportare ulteriori esigenze. La Turchia, tuttavia, non ha invertito la tendenza negativa del suo ulteriormente allontanamento dall'Unione europea, registrando un **notevole arretramento per quanto riguarda la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti fondamentali e l'indipendenza della magistratura**. I leader dell'UE hanno sottolineato che gli attacchi ai partiti politici, ai difensori dei diritti umani e ai media rappresentano significative battute d'arresto per i diritti umani e sono in contrasto con gli obblighi della Turchia di rispettare la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti delle donne. Il dialogo su tali questioni rimane parte integrante delle relazioni tra l'UE e la Turchia.

Sia l'UE che la Turchia continuano a beneficiare dell'**unione doganale**. Il volume degli scambi bilaterali è aumentato e la quota relativa dell'UE nel commercio estero della Turchia è leggermente aumentata. Tuttavia, benché la Commissione abbia intensificato il proprio impegno, la Turchia non ha eliminato una serie di barriere commerciali che ostacolano il buon funzionamento dell'unione doganale. La **politica estera** sempre più assertiva della Turchia ha continuato a essere in contrasto con le priorità dell'UE nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune e con gli interessi generali dell'Unione, soprattutto a causa dei suoi interventi e del sostegno alle azioni militari nella maggior parte dei conflitti regionali

circostanti. Nel giugno 2021 i leader dell'UE hanno dichiarato che, in linea con l'interesse comune dell'UE e della Turchia per la pace e la stabilità regionali, il Consiglio europeo si attende che la Turchia e tutte le parti contribuiscano positivamente alla risoluzione delle crisi regionali.

Portare avanti il dialogo in buona fede e astenersi da azioni unilaterali contrarie agli interessi dell'UE e che violano il diritto internazionale e i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE è una condizione imprescindibile per garantire un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e sviluppare relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose tra l'UE e la Turchia. Tutte le divergenze devono essere risolte attraverso un dialogo pacifico e nel rispetto del diritto internazionale.

L'UE ha fermamente condannato le azioni intraprese unilateralmente dalla Turchia e gli annunci fatti dal presidente turco e dal leader della comunità turco-cipriota il 20 luglio 2021 in merito all'ulteriore riapertura della città recintata di Varosha a Cipro. L'UE ha esortato a porre immediatamente fine a tutte le azioni intraprese riguardo a Varosha dall'ottobre 2020.

Il **sostegno finanziario** dell'UE aiuta i paesi candidati e potenziali candidati ad adottare e attuare le riforme politiche, istituzionali, giuridiche, amministrative, sociali ed economiche necessarie per rispettare i valori dell'UE e allinearsi progressivamente alle norme, agli standard, alle politiche e alle prassi dell'Unione in vista dell'adesione, contribuendo in tal modo alla loro stabilità, sicurezza e prosperità.

Nel giugno 2021 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo politico sulla proposta di **regolamento che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA III)** presentata dalla Commissione. Il regolamento è stato adottato il 15 settembre 2021⁹. Il completamento del quadro giuridico consentirà di avviare l'attuazione del piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali, uno strumento fondamentale per la ripresa della regione.

L'IPA III segue una solida impostazione basata sulla politica, che comporta una mobilitazione strategica e dinamica dell'assistenza e pone al centro i requisiti fondamentali per l'adesione. Concentrando l'assistenza finanziaria dell'UE sulle priorità fondamentali, l'IPA III fornirà un sostegno ancora maggiore alle riforme, promuovendo in tal modo uno sviluppo socioeconomico sostenibile e avvicinando i partner all'UE. Conformemente all'accordo politico raggiunto tra il Consiglio e il Parlamento in giugno, l'IPA III rafforza la condizionalità relativa alla democrazia, ai diritti umani e allo Stato di diritto.

II. GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DEL PROCESSO DI ADESIONE

Le riforme fondamentali dello Stato di diritto, dell'economia e del funzionamento delle istituzioni democratiche, nonché della pubblica amministrazione, restano essenziali per preparare i paesi candidati e potenziali candidati a soddisfare i requisiti per l'adesione. La capacità e la volontà politica dei paesi dell'allargamento di concentrarsi su queste riforme e di promuoverne l'avanzamento è un aspetto fondamentale ai fini dell'integrazione nell'UE. È pertanto essenziale che i progressi siano solidi, tangibili e irreversibili.

Tenuto conto della pandemia di COVID-19, i governi dei Balcani occidentali e la Turchia hanno continuato a imporre restrizioni volte a proteggere la salute pubblica. I parlamenti dei Balcani occidentali hanno proseguito l'attività, soggetta in alcuni casi a restrizioni. La libertà

⁹ Gazzetta ufficiale L 330 del 20.9.2021.

di riunione è stata spesso limitata per motivi di salute pubblica, talvolta in contrasto con le raccomandazioni del mediatore; anche altri diritti fondamentali sono stati limitati. In alcuni casi la pandemia ha inciso sull'efficienza e sulla trasparenza delle procedure giudiziarie. Le misure di emergenza adottate nel contesto della pandemia di COVID-19 devono essere proporzionate, limitate a quanto necessario e limitate nel tempo, in modo da rispettare lo Stato di diritto e le norme in materia di democrazia e diritti umani.

Sistema giudiziario e diritti fondamentali

Una **tutela giurisdizionale** effettiva da parte di giudici indipendenti e imparziali rappresenta una pietra angolare dello Stato di diritto. In tutti i Balcani occidentali le istituzioni giudiziarie continuano a far fronte a numerosi ostacoli. I rischi di pressioni indebite sulla magistratura compromettono l'equilibrio istituzionale generale e la separazione dei poteri, il che in ultima analisi mina il principio di uguaglianza di fronte alla legge. La determinazione e l'impegno costanti dei massimi livelli di governo e di tutte le parti interessate sono essenziali per il successo delle riforme giudiziarie. Per compiere ulteriori progressi verso l'adesione sono indispensabili misure decisive per rafforzare l'indipendenza, la qualità e l'efficacia dei sistemi giudiziari dei partner dei Balcani occidentali, sostenute da solidi risultati a lungo termine.

L'**Albania** ha continuato a compiere buoni progressi nella riforma globale del sistema giudiziario, ottenendo tra l'altro risultati concreti nel processo di verifica (vetting). La Corte costituzionale è ormai pienamente operativa e ha iniziato a pronunciarsi su cause importanti. La **Macedonia del Nord** ha compiuto alcuni progressi, ad esempio nell'attuazione della propria strategia giudiziaria. La **Serbia** e il **Kosovo** hanno compiuto progressi limitati nell'attuazione delle riforme giudiziarie. In **Serbia** si registra un rinnovato impegno a favore delle riforme, con piani volti a rafforzare l'indipendenza della magistratura, anche attraverso modifiche costituzionali, da portare a termine entro la fine del 2021. In **Kosovo**, la capacità complessiva delle istituzioni giudiziarie di perseguire e giudicare i casi in modo rapido ed efficace si conferma debole. Il **Montenegro** e la **Bosnia-Erzegovina** non hanno compiuto progressi nelle rispettive riforme giudiziarie. In **Montenegro** le riforme giudiziarie fondamentali sono in fase di stallo e occorre un impegno politico risoluto a tutti i livelli di governo, parlamento e magistratura per uscire da tale situazione e avanzare verso il rispetto dei parametri provvisori per lo Stato di diritto. La **Bosnia-Erzegovina** accusa ritardi e non registra alcun progresso nel rafforzamento del sistema giudiziario; in mancanza di azioni significative, l'integrità generale del settore ha continuato a peggiorare.

In **Turchia** è proseguito il grave arretramento osservato negli ultimi anni. Il paese non ha affrontato il problema fondamentale della mancanza sistemica di indipendenza della magistratura. Giudici e pubblici ministeri continuano a subire pressioni politiche, che minano ulteriormente l'indipendenza e la qualità generale del potere giudiziario. I licenziamenti in massa di giudici e pubblici ministeri hanno continuato a indebolire l'efficienza e la professionalità del potere giudiziario. Il rifiuto della Turchia di dare esecuzione a tutte le sentenze pertinenti della Corte europea dei diritti dell'uomo ha ulteriormente accresciuto le preoccupazioni circa il rispetto delle norme internazionali ed europee da parte del paese. Le autorità turche devono agire con urgenza per ovviare alle gravi carenze, specie per quanto riguarda il diritto a un giusto processo e il rispetto rigoroso della presunzione di innocenza.

La **corruzione** continua a essere diffusa nei Balcani occidentali e in Turchia. Inoltre, alcuni punti deboli che favoriscono la corruzione sono stati aggravati dalla pandemia. Servono notevoli sforzi e solidi risultati nella lotta contro la corruzione per attenuare le minacce che incombono sulla governance democratica, sulla certezza del diritto e sulla certezza

economica e per garantire un contesto imprenditoriale stabile e trasparente. I risultati ottenuti per prevenire e contrastare la corruzione variano tra i paesi dell'allargamento, con costanti progressi in alcuni settori e un netto rallentamento in altri. Gli appalti pubblici restano particolarmente esposti alla corruzione. Occorre potenziare i meccanismi di controllo nell'intero processo di appalto e aumentare notevolmente la trasparenza e la rendicontabilità attraverso misure più energiche e ambiziose. I settori più a rischio non sono sistematicamente oggetto di valutazioni del rischio di corruzione e di misure volte a contrastare tale fenomeno. In tutti gli ambiti occorre intensificare maggiormente gli sforzi e dar prova di una chiara volontà politica per sviluppare una casistica credibile e solida di indagini e azioni penali nei casi di corruzione, in particolare ad alto livello, e per garantire un sequestro e una confisca adeguati dei proventi di reato.

In **Albania**, il processo di verifica (vetting) del potere giudiziario e l'istituzione della struttura specializzata per la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata stanno dando risultati nella lotta contro la corruzione. La **Macedonia del Nord** ha rafforzato il proprio quadro strategico e istituzionale e ha consolidato la casistica di indagini, azioni penali ed emanazione di sentenze in diversi casi di corruzione, anche ad alto livello. **Kosovo**, **Montenegro** e **Serbia** hanno compiuto progressi limitati. Benché l'agenzia anticorruzione del Montenegro abbia adottato un approccio più proattivo, il paese deve intensificare gli sforzi in materia di prevenzione e repressione della corruzione, nonché di sequestro e confisca dei beni. Il Kosovo ha rafforzato le capacità della procura speciale ma occorrono ancora sforzi costanti per quanto riguarda la conduzione di indagini proattive, le decisioni giudiziarie definitive e la confisca definitiva dei beni. In **Serbia** è stata rafforzata la capacità dell'agenzia per la prevenzione della corruzione ma non sono state adottate misure concrete per adottare una nuova strategia anticorruzione sorretta da un piano d'azione credibile e realistico e la maggior parte delle raccomandazioni del GRECO è ancora in sospenso. La **Bosnia-Erzegovina** non ha compiuto progressi per contrastare la corruzione diffusa e i segnali di ingerenza politica. Il quadro legislativo e istituzionale resta inadeguato e troppo frammentato. In **Turchia** non si registra alcun progresso. Il quadro giuridico e istituzionale del paese in materia di lotta contro la corruzione rimane al di sotto degli standard internazionali e consente un'indebita ingerenza politica nelle indagini, nelle azioni penali e nell'emanazione di sentenze nei casi di corruzione. La trasparenza e la rendicontabilità delle istituzioni pubbliche devono essere migliorate. L'assenza di una strategia anticorruzione è un segno della mancata volontà di combattere tale fenomeno.

I **diritti fondamentali** sono ampiamente sanciti dalla legislazione dei Balcani occidentali, ma resta difficile garantirne l'effettiva attuazione. La tutela dei diritti fondamentali da parte dei tribunali si conferma insufficiente in diversi settori strategici. Nel complesso, nella maggior parte della regione si sono registrati sviluppi limitati o addirittura inesistenti. Le preoccupazioni espresse e le raccomandazioni formulate nelle precedenti relazioni per paese sono state prese in considerazione solo in misura limitata. In Turchia la situazione dei diritti umani è ulteriormente peggiorata e continua a destare profonda preoccupazione.

La **libertà di espressione** e la libertà e il pluralismo dei media sono pilastri fondamentali di una società democratica e devono essere rispettati. A questo riguardo i progressi nei Balcani occidentali sono stati complessivamente limitati o inesistenti. Sebbene il panorama mediatico consenta in generale di esercitare la libertà di espressione, le minacce, le intimidazioni e la violenza nei confronti dei giornalisti, nonché le osservazioni offensive di funzionari pubblici, continuano a destare serie preoccupazioni. Tenuto conto del loro potenziale effetto dissuasivo sull'esercizio della libertà dei media, occorre accelerare il ritmo delle indagini e delle azioni penali relative a tali fatti. È necessario garantire l'indipendenza delle autorità di regolamentazione dei media e delle emittenti pubbliche, anche attraverso adeguati

finanziamenti e nomine basate sul merito nelle strutture di gestione. Bisogna inoltre sostenere ulteriormente l'efficace funzionamento degli organismi indipendenti di autoregolamentazione. Tutti i paesi della regione devono assicurare maggiore trasparenza riguardo al finanziamento dei media e ai legami tra interessi pubblici e privati che influenzano le linee editoriali e portano all'autocensura.

È proseguito il grave arretramento della Turchia, dove l'esercizio della libertà di espressione e le possibilità per l'opposizione di esprimersi restano notevolmente limitati. I media hanno continuato a essere bersaglio di intimidazioni mediante procedimenti penali e condanne a carico di giornalisti, difensori dei diritti umani, avvocati, scrittori, esponenti politici dell'opposizione, studenti e utenti dei social media.

I partner dei Balcani occidentali devono dar prova dei continui sforzi compiuti per promuovere e rafforzare la **parità di genere** e contrastare la violenza di genere. Le preoccupazioni al riguardo si sono accentuate in Turchia, dove si è registrata una regressione nei confronti dei diritti delle donne, come dimostra il ritiro del paese dalla convenzione di Istanbul.

Le leggi e le politiche in materia di **non discriminazione** sono sostanzialmente in vigore, ma il seguito dato ai casi di discriminazione, ai reati generati dall'odio e all'incitamento all'odio è insufficiente. Sebbene la tutela giuridica dei **diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersessuali e queer (LGBTIQ)** sia migliorata nella maggior parte dei partner dei Balcani occidentali, le leggi devono essere rispettate nella pratica, poiché la discriminazione e l'incitamento all'odio continuano a essere frequenti. In Turchia, la tutela dei diritti fondamentali delle persone LGBTIQ, l'incitamento all'odio e le campagne denigratorie contro la comunità LGBTIQ continuano a destare viva preoccupazione.

I minori, in particolare quelli che vivono in situazioni di vulnerabilità, hanno risentito della chiusura delle scuole e di altre restrizioni imposte dalla crisi della COVID-19. Occorrono iniziative volte a rafforzare i **diritti dei minori** e a creare sistemi resilienti di protezione dei minori e di assistenza all'infanzia. Bisogna sviluppare appieno sistemi giudiziari a misura di minore nonché proporre e applicare in modo più sistematico alternative alla detenzione, provvedimento che dovrebbe restare soltanto una misura di extrema ratio.

Occorre tutelare in modo efficace i **diritti delle persone con disabilità**, compresa la transizione di tali persone verso servizi di assistenza di prossimità e una vita autonoma, conformemente ai requisiti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Anche la tutela delle **minoranze** e la loro partecipazione alla vita pubblica richiedono un'attenzione costante. I Rom continuano a essere svantaggiati rispetto ai loro vicini non Rom e i Rom vulnerabili hanno subito in misura sproporzionata le conseguenze della crisi della COVID-19 e delle relative misure restrittive.

I governi della regione devono dare seguito a tutte le raccomandazioni formulate dagli organismi internazionali e regionali di monitoraggio dei diritti umani, compresi quelli riguardanti le **condizioni di detenzione** e la prevenzione dei maltrattamenti.

Giustizia, libertà e sicurezza

La **criminalità organizzata** continua a rappresentare una minaccia per la regione e colpisce cittadini, imprese, istituzioni statali e l'economia nel suo complesso. Potenti organizzazioni criminali di portata mondiale operano facilmente a livello transfrontaliero, anche nell'UE. Le organizzazioni criminali attive nei Balcani occidentali hanno dimostrato una grande capacità di sfruttare l'evoluzione della pandemia di COVID-19. I governi hanno reagito intensificando,

tra l'altro, la cooperazione operativa di polizia con l'UE, in particolare attraverso la piattaforma EMPACT¹⁰ e con le agenzie dell'UE, in ambiti quali il traffico di stupefacenti (soprattutto cannabis e droghe sintetiche), il traffico di migranti, la tratta di esseri umani, i reati organizzati contro il patrimonio, il contrabbando di merci soggette ad accisa (principalmente sigarette) e le armi da fuoco. La nuova strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025¹¹ ha confermato l'impegno dell'UE a continuare a privilegiare i progetti di sviluppo delle capacità nei paesi terzi, compresi i paesi dell'allargamento. L'obiettivo è sostenere la cooperazione operativa e aiutare i partner a dotarsi degli strumenti che consentano loro di sradicare strutture criminali complesse.

Si registrano buoni progressi nella lotta contro la detenzione, l'uso e il traffico illeciti di armi leggere e di piccolo calibro, conformemente al piano d'azione 2020-2025 dell'UE sul traffico di armi da fuoco. Sono necessari sforzi costanti per allineare la legislazione all'*acquis* dell'UE e agli accordi internazionali, rafforzare la sicurezza delle frontiere e le capacità in materia di indagini relative alle armi da fuoco, migliorare l'efficacia dei sistemi giudiziari per quanto riguarda i reati connessi alle armi da fuoco, continuare ad agevolare la cooperazione operativa e lo scambio di informazioni tra le autorità di contrasto e ridurre la detenzione illecita di armi da fuoco e il rischio di proliferazione e sviamento di armi da fuoco, munizioni ed esplosivi.

Si è continuato a investire nelle strutture di lotta contro la criminalità organizzata, il che ha permesso di rafforzare organi giudiziari e di polizia specializzati. Tuttavia, il **numero delle condanne definitive** nei casi di criminalità organizzata dimostra che la capacità delle autorità di contrasto e della magistratura di indagare, perseguire e giudicare con successo i casi importanti legati alla criminalità organizzata, e quindi di dissuadere i potenziali autori, rimane inadeguata. Ciò vale anche per la lotta contro la tratta di esseri umani, che comporta anche la fornitura di protezione e sostegno alle vittime.

Nei Balcani occidentali e in Turchia le autorità devono trovare soluzioni efficaci per evitare che la criminalità organizzata si infiltri nelle economie. Occorrono inoltre ulteriori sforzi per accelerare l'individuazione dei proventi di reato mediante indagini finanziarie e per garantire una confisca e un recupero più efficaci di tali proventi. Inoltre, i servizi di contrasto devono rafforzare la propria capacità di far fronte all'emergere di nuove varianti di attività criminali e in particolare di varie forme di criminalità informatica, settore nel quale si intensifica la cooperazione.

Nella regione si sono rilevati esempi positivi in **Albania**: il paese ha compiuto infatti buoni progressi in materia di cooperazione internazionale di polizia, che ha portato ad arresti di personaggi di spicco, e di lotta contro la produzione e il traffico di droga. La **Macedonia del Nord** ha compiuto alcuni progressi nella lotta contro la criminalità organizzata, anche a livello operativo. Il **Montenegro** ha poi registrato alcuni progressi nel miglioramento dell'accesso dei servizi di contrasto a banche dati fondamentali e nell'aumento del numero di investigatori ed esperti in settori chiave. Inoltre, la consolidata cooperazione internazionale di polizia ha continuato a produrre risultati, con sequestri di droga senza precedenti. Tuttavia, il

¹⁰ EMPACT (piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità) è un'iniziativa in materia di sicurezza portata avanti dagli Stati membri dell'UE e tesa a individuare, classificare in ordine di priorità e affrontare le minacce provenienti dalla criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale. EMPACT è ormai uno strumento permanente, come stabilito nelle [conclusioni del Consiglio su EMPACT 2022+](#). Nel maggio 2021 il Consiglio ha adottato le [conclusioni che stabiliscono le priorità dell'EMPACT per il prossimo ciclo dell'EMPACT](#) (gennaio 2022 - dicembre 2025).

¹¹ Comunicazione intitolata "Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025" (COM(2021) 170 final del 14.4.2021).

Kosovo, la **Serbia** e la **Turchia** hanno compiuto solo progressi limitati nella lotta contro la criminalità organizzata e non si registra alcun progresso in **Bosnia-Erzegovina**, dove il punto di contatto per la cooperazione con Europol non è ancora operativo.

La cooperazione con i Balcani occidentali in materia di **lotta contro il terrorismo** e prevenzione della radicalizzazione continua a rivestire fondamentale importanza. Sebbene nella regione persistano ideologie religiose e politiche estreme e l'ascesa dei forum sulla radicalizzazione online desti generalmente preoccupazione, durante il periodo di riferimento non sono stati segnalati episodi di natura estrema o violenta (terrorismo, estremismo, radicalismo) e la situazione della regione in termini di sicurezza è rimasta stabile.

Il Forum dei ministri della Giustizia e dell'Interno dell'UE e dei Balcani occidentali, tenutosi nell'ottobre 2020, ha ribadito la validità del piano d'azione comune sulla lotta al terrorismo nei Balcani occidentali e l'impegno ad attuarne gli obiettivi oltre il 2020. Il piano d'azione comune e le rispettive modalità di attuazione si confermano pertanto un quadro di lavoro congiunto in materia di prevenzione della radicalizzazione che porta all'estremismo violento e al terrorismo, quadro che si basa sui cinque obiettivi fissati e poggia su una forte cooperazione regionale. Se da un lato la pandemia ha rallentato l'attuazione nella maggior parte della regione, dall'altro si sono registrati alcuni progressi per quanto riguarda l'elaborazione di strategie antiterrorismo, l'adozione di una legislazione nel settore, il rafforzamento delle capacità istituzionali e l'introduzione di misure contro la radicalizzazione; occorrono tuttavia ulteriori progressi per garantire la piena realizzazione degli obiettivi e delle azioni concordati. In generale, bisogna intensificare gli sforzi per prevenire tutte le forme di radicalizzazione, anche di natura religiosa, etno-nazionalista o politica.

L'**Albania** ha adottato una nuova strategia e un nuovo piano d'azione intersettoriali nazionali in materia di lotta contro il terrorismo nel dicembre 2020 e ha ottemperato agli obblighi che le incombono nell'ambito del piano d'azione congiunto. Per quanto concerne l'antiriciclaggio, il paese ha continuato ad allineare ulteriormente la propria legislazione all'*acquis* dell'UE. Il **Montenegro** sta attuando, con il sostegno della società civile, la propria strategia 2020-2024 volta a prevenire e contrastare l'estremismo violento, con particolare attenzione ai centri di detenzione. La **Macedonia del Nord** continua ad attuare la strategia nazionale (2018-2022) di lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento. La **Bosnia-Erzegovina** e la **Serbia** trarrebbero vantaggio da un approccio più strategico in materia di lotta contro il terrorismo. Poiché la strategia della Bosnia-Erzegovina in questo settore è scaduta, si dovrebbe adottare e attuare una strategia di follow-up per il periodo 2021-2025, che sia in linea con la politica dell'UE, in particolare per quanto riguarda la prevenzione dell'estremismo violento e la lotta contro tale fenomeno. A tal fine bisognerà disporre di strutture antiterrorismo più efficaci. Alla Bosnia-Erzegovina serve una nuova legge contro il riciclaggio del denaro e il finanziamento del terrorismo conforme alle norme giuridiche dell'UE (ossia la quarta direttiva antiriciclaggio). In Serbia la legislazione fondamentale in materia di lotta contro il terrorismo è ancora in fase di elaborazione. Il **Kosovo** prevede di adottare una nuova strategia comune in materia di lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento. Sebbene il ministro degli Interni rimanga il coordinatore nazionale, è necessario ripristinare un ufficio incaricato di sostenerlo e rendere più incisivo il suo ruolo in materia di coordinamento interistituzionale.

Alcuni partner della regione (Albania, Kosovo e Macedonia del Nord) stanno sistematicamente rimpatriando **combattenti terroristi stranieri** e loro familiari. Nella maggior parte dei Balcani occidentali, il rimpatrio dei combattenti terroristi stranieri che ritornano dalle ex zone di combattimento e la necessità di un maggiore impegno a favore del loro reinserimento e della loro risocializzazione efficaci e sistemici sono motivo di preoccupazione. Il **Kosovo** ha compiuto buoni progressi per quanto riguarda la riabilitazione

e il reinserimento dei combattenti terroristi stranieri e delle loro famiglie, benché desti preoccupazione la scarcerazione condizionale anticipata degli autori di reati di estremismo violento. In tutti i Balcani occidentali resta da migliorare il monitoraggio delle misure di reinserimento e di risocializzazione, anche nelle carceri, in particolare per quanto concerne la cooperazione tra le istituzioni a livello nazionale e locale. Lo scambio di informazioni attraverso l'applicazione di rete per lo scambio di informazioni protetta (SIENA) di Europol ha registrato progressi significativi. I partner dei Balcani occidentali dovrebbero continuare a trasmettere proattivamente e attraverso i canali opportuni informazioni sul rimpatrio dei combattenti terroristi stranieri e delle loro famiglie. Il **Montenegro** procede a un buono scambio di informazioni con Europol ed Eurojust sui combattenti terroristi stranieri. Nel giugno 2020 la **Macedonia del Nord** ha adottato un piano nazionale per la reintegrazione, la risocializzazione e la riabilitazione dei combattenti stranieri e dei loro familiari che rientrano nel paese.

Sulla **Turchia** continuano a incombere le minacce di gruppi terroristici. Sebbene il governo abbia il diritto legittimo e la responsabilità di combattere il terrorismo, il suo quadro giuridico e la sua risposta devono essere allineati alle norme europee e all'*acquis* dell'UE. Le misure antiterrorismo devono essere proporzionate e attuate nel rispetto dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. La Turchia deve smettere di ricorrere all'ampia interpretazione della sua legge antiterrorismo per giustificare l'arresto e la detenzione di giornalisti, scrittori, avvocati, politici, accademici, difensori dei diritti umani e dissidenti. La Turchia ha annoverato tra le sue priorità la lotta contro il PKK, che continua a figurare nell'elenco UE delle persone, dei gruppi e delle entità coinvolti in atti terroristici, e lo smantellamento del movimento Gülen. Il paese dispone di capacità istituzionali ben sviluppate ma continua a essere esposto a gravi rischi in materia di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo. Nonostante i progressi compiuti nel rafforzamento del quadro in materia di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, le raccomandazioni in sospeso del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) devono ancora essere attuate. Il paese deve elaborare una strategia e un piano d'azione globali per combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

Sono migliorate l'efficacia e la tempestività del meccanismo di congelamento dei beni della Turchia e il paese ha continuato ad adoperarsi per lottare contro le cellule terroristiche endogene e quelle formate da combattenti terroristi stranieri. La cooperazione giudiziaria e di polizia con gli Stati membri e le agenzie dell'UE in materia di lotta contro il terrorismo è rimasta limitata poiché manca una legge nazionale sulla protezione dei dati personali in linea con le norme europee e con l'*acquis* dell'UE e sussistono differenze nella definizione dei reati di terrorismo e nelle relative sanzioni. La Turchia dovrebbe continuare ad adoperarsi per prevenire e contrastare efficacemente la radicalizzazione che porta all'estremismo violento e al terrorismo, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali.

Le **minacce ibride**, compresi gli attacchi informatici e, soprattutto, la disinformazione e la cattiva informazione, hanno continuato a rappresentare un grave problema nei paesi dell'allargamento. Nella regione dei Balcani occidentali in particolare, soggetti statali e non statali, anche provenienti dall'esterno, hanno continuato a diffondere la disinformazione per mettere in discussione la credibilità dell'UE, minare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche e accentuare la polarizzazione. Le campagne di disinformazione e cattiva informazione sono state particolarmente intense durante la pandemia di COVID-19 ma anche in vista delle elezioni. La disinformazione nella regione è prodotta e diffusa principalmente da soggetti nazionali a fini interni, sebbene siano attivi anche soggetti che agiscono per conto di paesi terzi.

In linea con le priorità dell'UE nell'ambito del quadro congiunto per contrastare le minacce ibride¹², della strategia per i Balcani occidentali e della dichiarazione di Zagabria¹³, il SEAE e la Commissione hanno approfondito con i partner dell'allargamento il dialogo politico sulla lotta contro le minacce ibride, in particolare per quanto riguarda la ciberresilienza, la protezione delle infrastrutture critiche, la comunicazione strategica e la lotta contro la disinformazione. La comunicazione strategica ha continuato a concentrarsi su campagne di comunicazione tematiche che mettono in evidenza i vantaggi che il sostegno dell'UE procura ai cittadini e alle economie, nonché su azioni di diplomazia pubblica che raggiungono direttamente i cittadini, in particolare i giovani, per stimolare il dibattito sul futuro comune europeo. Parallelamente, l'UE ha continuato a illustrare l'evoluzione politica e strategica delle sue relazioni con i Balcani occidentali attraverso il web e i social media. La promozione della libertà di espressione e del giornalismo indipendente nella regione dell'allargamento si conferma una priorità, mentre lo sviluppo delle capacità in materia di sicurezza informatica è un elemento fondamentale dell'agenda digitale per i Balcani occidentali¹⁴ e una priorità della nuova strategia dell'UE in materia di cibersicurezza¹⁵.

La **migrazione** irregolare ha continuato a rappresentare un'enorme sfida per i Balcani occidentali e la Turchia. È stata rafforzata la cooperazione lungo le rotte migratorie del Mediterraneo orientale/dei Balcani occidentali. Il traffico di migranti, la situazione dei minori non accompagnati, la tratta di esseri umani e l'insufficiente capacità dei sistemi nazionali di asilo continuano a destare preoccupazione. La crisi in Afghanistan, che potrebbe comportare un ulteriore aumento del numero di rifugiati afgani, richiede una stretta e costante cooperazione tra l'UE e i paesi partner.

Nel 2021 il numero complessivo di arrivi irregolari nell'UE dai **Balcani occidentali** è in aumento rispetto al 2020, con circa 23 000 attraversamenti irregolari delle frontiere individuati solo nei primi sette mesi dell'anno, rispetto a circa 27 000 arrivi irregolari per tutto il 2020. Gli intensi movimenti migratori hanno continuato a tradursi nella presenza di un gran numero di rifugiati e migranti nella regione, soprattutto in Serbia e in Bosnia-Erzegovina. Attualmente, nella regione sono presenti circa 20 000 migranti e rifugiati. Inoltre, si stima che ve ne siano migliaia al di fuori delle strutture di accoglienza.

Nonostante i progressi compiuti, nei Balcani occidentali occorrono ulteriori sforzi per porre in essere istituzioni, legislazioni e procedure nuove o più solide nei settori dell'asilo, dei rimpatri e della gestione delle frontiere, anche in vista del recepimento di un *acquis* dell'UE complesso e impegnativo. I partner dei Balcani occidentali dovrebbero altresì assumere la responsabilità e la titolarità per tutti gli aspetti della migrazione. È necessario rafforzare i sistemi di asilo e intensificare i rimpatri volontari e non volontari e la cooperazione in materia di riammissione con i paesi di origine, nonché la cooperazione regionale e internazionale in materia di lotta contro i gruppi della criminalità organizzata impegnati nel traffico di migranti e nella tratta di esseri umani. La cooperazione regionale e il coordinamento con l'UE restano essenziali.

Si sono conclusi i negoziati con cinque paesi della regione relativi agli accordi sullo status, che consentono all'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) di distaccare nelle zone confinanti con la frontiera esterna dell'UE squadre della guardia di frontiera e costiera europea dotate di poteri esecutivi a sostegno delle autorità di frontiera

¹² JOIN(2016) 18 final.

¹³ [Dichiarazione di Zagabria del 6 maggio 2020 \(europa.eu\)](#)

¹⁴ [Varo dell'agenda digitale per i Balcani occidentali \(europa.eu\)](#)

¹⁵ JOIN(2020) 18 final.

nazionali. Non sono ancora stati firmati, tuttavia, gli accordi con la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia del Nord. L'entrata in vigore e l'attuazione effettiva di tutti gli accordi sullo status sono una priorità fondamentale per rafforzare la gestione e la protezione delle frontiere. Gli accordi con l'Albania, il Montenegro e la Serbia sono già entrati in vigore, con il conseguente distacco delle squadre.

La **Turchia** continua a ospitare il maggior numero di rifugiati al mondo: sul suo territorio sono infatti presenti circa 4 milioni di rifugiati provenienti dalla Siria e da altri paesi. Nei primi otto mesi del 2021 il numero totale di arrivi nell'UE dalla Turchia è stato pari a 9 703, rispetto ai 12 331 registrati nello stesso periodo nel 2020. Tuttavia, sebbene anche la pressione migratoria alle frontiere terrestri e marittime tra la Turchia e la Grecia sia rimasta bassa, nello stesso periodo 4 739 persone sono arrivate in Italia dalla Turchia, rispetto alle 1 111 del 2020. Nel contempo, il numero complessivo di arrivi irregolari a Cipro è stato pari a 5 553 (4 957 mediante attraversamento della linea verde) rispetto ai 3 800 del 2020.

Tenuto conto della situazione in Afghanistan e della percezione dei migranti diffusa tra la popolazione turca, le autorità turche stanno rafforzando le proprie infrastrutture di frontiera lungo il confine con l'Iran. Esse stanno altresì incrementando le risorse per prevenire e combattere il traffico di migranti, ma serve una maggiore cooperazione internazionale nell'attività di contrasto lungo l'intera rotta migratoria, dai paesi di origine alla Turchia, ai Balcani occidentali e all'UE, per avversare le reti di trafficanti. Una stretta e costante cooperazione nei settori della gestione delle frontiere e della lotta contro il traffico di migranti rimane una priorità fondamentale.

Funzionamento delle istituzioni democratiche

Garantire riforme credibili e sostenibili nel settore della democrazia si conferma una sfida urgente per i paesi dell'allargamento. L'assenza di progressi significativi, o addirittura l'arretramento constatato in tale ambito, continuano a essere dovuti principalmente alla mancanza di una reale volontà politica.

La forte polarizzazione politica, il boicottaggio delle elezioni e dell'attività parlamentare da parte dell'opposizione e, in alcuni casi, l'evidente sfiducia che pervade l'intero schieramento politico (in particolare all'interno dei parlamenti) continuano a ostacolare il funzionamento dei sistemi e delle istituzioni democratici dei partner dei **Balcani occidentali**. In **Serbia**, il parlamento e le forze politiche hanno proseguito il dialogo interpartitico guidato dal Parlamento europeo per forgiare un ampio consenso fra i partiti sulle riforme connesse all'UE, di fondamentale importanza perché il paese possa progredire nel percorso verso l'UE. Nel corso della riunione plenaria di settembre i co-facilitatori del Parlamento europeo e del parlamento serbo hanno raggiunto un accordo su un documento di lavoro contenente 16 misure volte ad aumentare la fiducia nel processo elettorale, corredato di una serie di azioni concrete e di un calendario. In alcuni paesi, è stato utilizzato un linguaggio provocatorio contro gli oppositori politici, i giornalisti e la società civile durante le discussioni in Aula. L'attività parlamentare è proseguita nonostante le restrizioni imposte dalla COVID-19. Una società democratica fondata sullo Stato di diritto esige che si combatta senza ambiguità la corruzione e che siano garantite l'indipendenza e l'efficienza dei sistemi giudiziari.

In **Montenegro**, le elezioni politiche hanno comportato un cambiamento nella coalizione di governo e l'emergere di un nuovo panorama politico. I contrasti tra potere esecutivo e legislativo hanno rallentato le riforme e la nuova legislazione introdotta dalla maggioranza parlamentare ha messo in discussione i precedenti risultati. In **Kosovo** la vittoria schiacciante

di un'alleanza di opposizione alle elezioni politiche ha rappresentato un importante cambiamento politico e ha portato all'insediamento di un governo che gode di una solida maggioranza nell'Assemblea. Le elezioni locali svoltesi il 17 ottobre 2021 in Kosovo sono state oggetto di una missione di osservazione elettorale dell'UE, che presenterà una valutazione dopo le elezioni. Sebbene le elezioni nella regione siano state generalmente ben organizzate, grazie anche a un maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione in **Albania**, si devono ancora attuare correttamente numerose raccomandazioni formulate dalle precedenti missioni di osservazione elettorale nella regione riguardanti lo spoglio dei voti, le liste elettorali, il finanziamento delle campagne elettorali, la risoluzione delle controversie e le sanzioni in caso di violazioni e occorre ovviare alle carenze strutturali. In particolare, in tutta la regione sono ancora necessari sforzi significativi per garantire maggiore trasparenza e rendicontabilità nel finanziamento dei partiti e delle campagne elettorali, nonché un accesso equo ai media. In **Bosnia-Erzegovina**, nel maggio 2021 è stato istituito un gruppo di lavoro interagenzie incaricato di discutere le riforme elettorali e costituzionali. Le istituzioni e i soggetti politici devono instaurare un dialogo trasparente e inclusivo per ovviare alle annose carenze del processo elettorale prima delle prossime elezioni politiche dell'ottobre 2022.

In **Turchia**, l'arretramento democratico è proseguito durante il periodo di riferimento. Il paese deve allineare il suo quadro costituzionale agli standard europei. Nonostante la fine dello stato di emergenza nel luglio 2018, certe disposizioni giuridiche che conferiscono poteri straordinari alle autorità governative e mantengono diversi elementi restrittivi del regime di emergenza sono rimaste integrate nel sistema giuridico, il che ha inciso negativamente sulla democrazia e sui diritti fondamentali. Nel luglio 2021 il parlamento turco ha approvato un disegno di legge che proroga di un altro anno la durata di questi elementi restrittivi dello stato di emergenza. L'accesso alla giustizia è rimasto limitato per le persone colpite dai decreti legge di emergenza. Il sistema presidenziale esecutivo non garantisce una solida ed effettiva separazione dei poteri, il che riduce la responsabilità democratica dell'esecutivo. I sindaci destituiti nel sud-est del paese hanno continuato a essere sostituiti da mandatari nominati dal governo, contrariamente al parere della commissione di Venezia del giugno 2020¹⁶. Gli attacchi sferrati dalla magistratura ai partiti di opposizione e ai media hanno seriamente compromesso la legittimità delle istituzioni democratiche turche e il pluralismo politico. A tale riguardo, un ulteriore segnale preoccupante arriva dalla decisione della Corte costituzionale di accogliere la richiesta di messa in stato d'accusa del secondo maggiore partito di opposizione al fine di scioglierlo. È proseguita la politicizzazione della pubblica amministrazione. La società civile ha subito pressioni costanti e ha visto ridursi ulteriormente lo spazio in cui può operare liberamente.

Riforma della pubblica amministrazione

Le amministrazioni pubbliche elaborano e attuano le politiche pubbliche, gestiscono gli investimenti pubblici e forniscono servizi pubblici essenziali che migliorano il benessere di tutti i cittadini. Per instaurare un clima di fiducia, le amministrazioni pubbliche devono essere trasparenti, responsabili ed efficaci. Sebbene nell'ultimo anno si siano registrati alcuni progressi soddisfacenti, le principali carenze riguardano varie forme di politicizzazione.

La **programmazione delle politiche** è leggermente migliorata, ma occorre adoperarsi maggiormente per garantire un rigoroso controllo della qualità da parte dei governi centrali,

¹⁶ [https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD\(2020\)011-e](https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD(2020)011-e)

nonché per rafforzare le capacità in materia di elaborazione di politiche basate su dati concreti e promuovere una cultura al riguardo nella pubblica amministrazione. Occorre potenziare la capacità di **monitoraggio delle politiche**.

In Montenegro è complessivamente migliorata la qualità dei documenti strategici prodotti nel periodo oggetto della relazione. La Macedonia del Nord ha adottato una nuova metodologia per elaborare le strategie settoriali, sorvegliarne l'attuazione e riferire al riguardo, volta a rafforzare la programmazione delle politiche. In Albania sono stati compiuti alcuni progressi per quanto riguarda l'attuazione delle valutazioni dell'impatto normativo, il miglioramento dei meccanismi di governance relativi alle consultazioni pubbliche e la creazione di sistemi informatici per la pianificazione integrata. In generale, le politiche, la legislazione e gli investimenti pubblici nella regione vengono ancora preparati senza procedere a valutazioni d'impatto.

La **rendicontabilità** delle pubbliche amministrazioni rimane una priorità assoluta. Gli enti pubblici non sono sempre creati e organizzati in modo efficace. In Montenegro, le recenti riorganizzazioni della pubblica amministrazione hanno comportato sostanziali modifiche dell'organico, anche a livello di alti funzionari, compromettendo la capacità del paese di trattenere personale esperto di questioni attinenti al processo di adesione all'UE in molti settori. In Albania sono stati creati negli ultimi anni servizi subordinati senza programmazione strategica. In Kosovo si sono registrati ritardi nell'applicazione del quadro legislativo recentemente adottato per migliorare l'organizzazione e la rendicontabilità dell'amministrazione. La Macedonia del Nord deve ancora adottare la nuova legge sull'organizzazione dello Stato, volta a semplificare il quadro istituzionale, eliminare le sovrapposizioni di competenze e rendere l'amministrazione più efficiente. La Turchia non dispone di un programma globale di riforma della pubblica amministrazione e di un'istituzione capofila incaricata del processo.

Nella maggior parte dei paesi deve ancora essere garantita la **gestione delle risorse umane e della funzione pubblica**, anche per quanto concerne la rendicontabilità dei dirigenti e una maggiore professionalità della funzione pubblica, conferendo poteri ad alti dirigenti e direttori e delegando loro il processo decisionale. Vi è la necessità di integrare nei quadri legislativi procedure trasparenti e meritocratiche di assunzione, promozione, retrocessione e licenziamento e di applicarle in modo coerente in tutti i servizi pubblici a livello centrale e locale. La struttura dell'amministrazione dello Stato dovrebbe garantire un'effettiva imputazione delle responsabilità. L'Albania ha superato tappe decisive digitalizzando completamente il processo di assunzione dei dipendenti pubblici per garantire una maggiore trasparenza. La Serbia non ha compiuto progressi per quanto riguarda la riduzione del numero eccessivo di dirigenti di alto livello facenti funzioni. In Bosnia-Erzegovina, le diverse condizioni di lavoro derivanti dalle varie legislazioni in materia di funzione pubblica e le pratiche divergenti tra i vari livelli di governo continuano a ostacolare la mobilità dei dipendenti pubblici e la creazione di uno spazio amministrativo disciplinato dalle medesime norme. La maggior parte dei paesi si è adoperata per migliorare i servizi alle imprese e ai cittadini in generale. Serbia, Albania, Montenegro e Macedonia del Nord hanno avviato iniziative e servizi di e-government in risposta alla pandemia di COVID-19. La rendicontabilità dell'amministrazione e la gestione delle risorse umane resta motivo di preoccupazione in Turchia. Benché sia proseguita la politicizzazione dell'amministrazione, continua a mancare la volontà politica di realizzare riforme.

Si deve tener conto del **ruolo delle autorità regionali e locali** nel processo di allineamento all'UE e di applicazione, a termine, delle norme dell'Unione. Va pertanto garantito un giusto equilibrio tra governo centrale ed enti regionali e locali. In Turchia, le decisioni e le azioni

mirate adottate dalle autorità nei confronti dei comuni amministrati da sindaci eletti appartenenti ai partiti di opposizione continuano a destare profonda preoccupazione.

Occorre sviluppare la **capacità amministrativa** e gli standard professionali degli enti preposti all'attuazione dell'*acquis* dell'UE e salvaguardare l'indipendenza degli enti normativi.

Il funzionamento dei **sistemi di appalti pubblici e di gestione delle finanze pubbliche** resta problematico. Nel complesso, la trasparenza e la rendicontabilità per quanto riguarda le misure connesse alla COVID-19 sono state molto limitate.

Il Kosovo, il Montenegro e la Serbia hanno compiuto progressi nella digitalizzazione dei rispettivi sistemi di appalti. Nel contempo, l'elusione delle norme dell'UE in materia di appalti in Serbia è diventata motivo di preoccupazione, dato che il 54 % del valore cumulativo di tutti gli appalti pubblici nel 2020 è stato esentato dall'applicazione della legge sui pubblici appalti. In Montenegro le concessioni aeroportuali devono ancora essere oggetto di gara d'appalto conformemente alle norme dell'UE volte a garantire equità e trasparenza degli appalti pubblici. La Macedonia del Nord e la Serbia hanno leggermente rafforzato le capacità dei rispettivi sistemi di appalto, ma occorre privilegiare lo sviluppo delle capacità in Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo. L'Albania e il Montenegro hanno migliorato la propria legislazione in materia di appalti pubblici e l'Albania ha adottato la sua prima strategia nel settore. Per la maggior parte del periodo di riferimento, la Bosnia-Erzegovina ha accordato un trattamento preferenziale agli offerenti nazionali nell'aggiudicazione degli appalti pubblici, in violazione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione.

L'allineamento della Turchia all'*acquis* dell'UE continua a presentare notevoli lacune, in quanto la portata delle norme sugli appalti pubblici è notevolmente ridotta da diverse deroghe, dai vantaggi discriminatori relativi ai prezzi interni e dalle pratiche di compensazione. Il ricorso al sistema di appalti elettronici è quadruplicato in Turchia.

È essenziale riformare i sistemi di governance nazionali per rafforzare la responsabilità gestionale, la **solidità della gestione finanziaria** e l'audit esterno dei fondi pubblici. I progressi in materia di controlli interni nel settore pubblico e responsabilità gestionale sono stati lenti durante la pandemia di COVID-19, ma l'Albania e la Serbia hanno compiuto notevoli progressi nella definizione del quadro strategico e nello sviluppo della metodologia per l'attuazione delle rispettive riforme. L'Albania si è adoperata per attuare un maggior numero di raccomandazioni della Corte dei conti albanese nel 2020, in particolare per ovviare alle carenze che limitavano l'impatto degli audit esterni, al controllo legislativo limitato e all'insufficiente interazione con la collettività. Il Montenegro ha notevolmente migliorato il seguito dato alle raccomandazioni di audit e ha instaurato una comunicazione più aperta e trasparente con il parlamento e con il pubblico in generale. L'Albania ha adottato misure decisive per rafforzare il controllo finanziario interno nel settore pubblico, compresi provvedimenti in materia di delega delle responsabilità finanziarie, monitoraggio e seguito dato agli audit interni.

Sebbene il rafforzamento dei sistemi e delle capacità di **gestione degli investimenti pubblici** sia considerato prioritario per tutti i paesi dell'allargamento, in particolare nell'ambito del piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali, nell'ultimo anno si sono registrati scarsi progressi. Tuttavia, visto che il Montenegro procede a una valutazione della gestione degli investimenti pubblici nel 2021, tutte le economie dei Balcani occidentali dispongono ormai di raccomandazioni, basate su elementi concreti, riguardo al modo di rendere più efficaci gli investimenti pubblici.

Tutti i paesi candidati e potenziali candidati devono rafforzare la propria capacità di produrre **statistiche** di buona qualità, conformemente ai principi del codice delle statistiche europee,

basate su indipendenza professionale, imparzialità, affidabilità, trasparenza e riservatezza. È inoltre indispensabile fornire più dati a Eurostat. Nei Balcani occidentali e in Turchia i censimenti della popolazione e delle abitazioni sono l'obiettivo principale degli istituti statistici e si dovrebbero stanziare risorse sufficienti per la loro realizzazione. Un settore specifico in cui tutti i paesi devono compiere progressi è il Sistema europeo dei conti, SEC 2010 (statistiche macroeconomiche).

Economia

La **pandemia di COVID-19** ha avuto forti ripercussioni negative sulla crescita economica nei Balcani occidentali e in Turchia nel 2020. L'attività economica nei Balcani occidentali ha subito una contrazione del 3,4 %. L'economia turca ha registrato una certa espansione nel 2020 (crescita del PIL reale dell'1,8 %). Nei Balcani occidentali l'entità della recessione è variata notevolmente nel 2020, passando da un calo relativamente modesto del PIL, pari all'1 %, in Serbia a una drastica perdita di produzione del 15,2 % in Montenegro, mentre Bosnia-Erzegovina (4,6 %), Albania (3,8 %), Macedonia del Nord (4,5 %) e Kosovo (4,1 %) registrano livelli di contrazione intermedi. La struttura settoriale delle economie, in particolare la quota del turismo, ha inciso in maniera determinante sulla gravità delle ripercussioni economiche e spiega in particolare la contrazione estremamente pronunciata registrata in Montenegro. Ottime campagne agricole hanno attenuato in parte tali conseguenze, in particolare in Serbia e Albania. Anche le differenze tra le politiche adottate per fronteggiare la crisi, dovute in parte ai diversi margini di manovra disponibili, hanno inciso sui risultati economici. In Turchia la crescita economica è stata accompagnata da un'inflazione costantemente elevata, dall'aumento dei disavanzi con l'estero e dal continuo deprezzamento della moneta, riconducibile in gran parte all'accresciuta percezione del rischio dovuta ai frequenti cambiamenti del governatore della banca centrale.

La maggior parte delle economie prospetta nel 2021 una ripresa della crescita, che in seguito dovrebbe raggiungere o superare i tassi di espansione precedenti alla pandemia. A seguito degli elevati disavanzi di bilancio connessi alla crisi e dei sostanziali aumenti del rapporto debito/PIL nel 2020, si prevede che il graduale risanamento di bilancio inizierà dal 2021 o dal 2022.

Tuttavia, per favorire una ripresa sostenibile a medio termine, occorre accelerare ulteriormente l'attuazione delle **riforme strutturali**. Si tratta di un elemento fondamentale per soddisfare i due criteri economici per l'adesione all'UE, ossia garantire l'esistenza di un'economia di mercato funzionante e dimostrare la capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'UE. Mentre nel 2020 il punteggio medio di attuazione delle misure di riforma dei programmi di riforma economica era solo di 2,7 (su 5), il livello di attuazione delle raccomandazioni convenute di comune accordo è nettamente aumentato, passando da 35,5 % per gli orientamenti politici adottati nel 2019 a 50,8 % nel 2020. Questo miglioramento è legato principalmente al particolare carattere di breve termine di molte misure raccomandate per attenuare la crisi della COVID-19.

Nei Balcani occidentali e in Turchia il **mercato del lavoro** continua a essere caratterizzato da tassi di attività e di occupazione generalmente bassi, nonché da un elevato livello di lavoro informale e disoccupazione. I tassi di attività sono diminuiti in tutti i paesi nel 2020, vista la tendenza dei cittadini a lasciare la forza lavoro durante la crisi della COVID-19. Il basso tasso di integrazione delle donne e dei giovani nel mercato del lavoro si conferma un grave problema. Nel luglio 2021 i Balcani occidentali hanno approvato una dichiarazione volta a garantire l'integrazione sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro e l'adozione di misure

concrete per istituire, attuare e rafforzare gradualmente i sistemi di garanzia per i giovani. Le riforme e gli investimenti nei sistemi di istruzione, così come il miglioramento delle competenze e la riqualificazione, sono determinanti per far fronte alle sfide del mercato del lavoro.

La digitalizzazione del settore industriale e lo sviluppo delle competenze **digitali** di tutti i segmenti della società sono fondamentali per promuovere l'occupabilità e far progredire l'economia digitale. Il piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027¹⁷, adottato nel settembre 2020, intende aiutare i sistemi di istruzione e formazione ad affrontare le sfide della crisi della COVID-19 e sostenere la trasformazione digitale a più lungo termine. Anche il panorama mediatico è cambiato e richiede interventi a sostegno dell'indipendenza normativa e della tutela dei minori nei media digitali.

III. CAPACITÀ DI ASSUMERSI GLI OBBLIGHI DERIVANTI DALL'ADESIONE

La metodologia riveduta organizza i capitoli di negoziato in gruppi tematici al fine di rendere il processo più dinamico e favorire l'arricchimento reciproco. Questa nuova impostazione si ritrova anche nella seguente presentazione dell'allineamento all'*acquis* dell'UE.

Il gruppo di capitoli "**Mercato interno**" comprende: libera circolazione delle merci (capitolo 1), libera circolazione dei lavoratori (capitolo 2), diritto di stabilimento e la libera prestazione dei servizi (capitolo 3), libera circolazione dei capitali (capitolo 4), diritto societario (capitolo 6), diritto di proprietà intellettuale (capitolo 7), politica di concorrenza (capitolo 8), servizi finanziari (capitolo 9) e tutela dei consumatori e della salute (capitolo 28). L'allineamento in tali settori è essenziale per trarre pieno vantaggio dagli accordi di stabilizzazione e di associazione e per rafforzare ulteriormente l'integrazione commerciale con l'UE, di gran lunga il principale partner commerciale della regione. Esso renderà altresì più attraenti gli investimenti dell'UE e agevolerà le sinergie nelle catene di approvvigionamento, la creazione di posti di lavoro e l'accesso al capitale.

I Balcani occidentali sono, in generale, moderatamente preparati in molti ambiti del mercato interno. Per quanto riguarda la libera circolazione delle merci, il Kosovo ha registrato qualche progresso, mentre gli altri partner dei Balcani occidentali hanno compiuto soltanto progressi limitati. Qualche progresso è stato compiuto da Montenegro e Serbia in materia di libera circolazione dei servizi, da Albania, Kosovo, Montenegro e Macedonia del Nord per quanto riguarda la libera circolazione dei capitali e da Bosnia-Erzegovina, Kosovo e Montenegro nel settore della politica di concorrenza. L'Albania, la Bosnia-Erzegovina, il Kosovo e il Montenegro hanno compiuto progressi anche nel settore dei servizi finanziari.

La cooperazione regionale e i quadri di cooperazione regionale inclusivi, quali la strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) o la strategia dell'UE per la regione danubiana (EUSDR), hanno continuato ad agevolare i preparativi in vista della partecipazione, a termine, al mercato interno dell'UE. Il mercato regionale comune dei Balcani occidentali, che si fonda sulle norme e sugli standard dell'UE, rappresenta una tappa fondamentale per integrare maggiormente la regione nel mercato unico dell'UE prima dell'adesione. In occasione del vertice di Sofia del 10 novembre 2020, i leader dei sei paesi dei Balcani occidentali hanno adottato il piano d'azione per il mercato regionale comune e la dichiarazione sull'agenda verde per i Balcani occidentali.

¹⁷ COM(2020) 624 final.

La Turchia ha compiuto alcuni progressi nei settori della libera circolazione dei capitali, dei servizi finanziari e della politica di concorrenza, ambito che tuttavia continua a destare serie preoccupazioni per quanto riguarda gli aiuti di Stato. Il paese è a buon punto per quanto concerne il diritto societario e vanta un buon livello di preparazione nei settori della libera circolazione delle merci, dei servizi finanziari, della tutela dei consumatori e della salute, nonché del diritto di proprietà intellettuale. Esso si trova in una fase iniziale di preparazione nei settori della libera circolazione dei servizi e della libera circolazione dei lavoratori, nei quali non si registrano progressi.

Il gruppo di capitoli "**Competitività e crescita inclusiva**" comprende: società dell'informazione e media (capitolo 10), fiscalità (capitolo 16), politica economica e monetaria (capitolo 17), politica sociale e occupazione (capitolo 19), politica industriale (capitolo 20), scienza e ricerca (capitolo 25), istruzione e cultura (capitolo 26) e dogane (capitolo 29). Le riforme in questi settori sono estremamente importanti per i programmi di riforma economica dei Balcani occidentali e ricevono il sostegno del piano economico e di investimenti, in quanto contribuiranno a potenziare la competitività della regione e la sua attrattiva per le imprese, nonché a ridurre l'attuale divario rispetto all'economia dell'UE.

La maggior parte dei partner dei Balcani occidentali è moderatamente preparata nei settori collegati a questo gruppo di capitoli. Tuttavia, la Bosnia-Erzegovina si trova ancora in una fase iniziale in diversi settori. Nel campo della fiscalità, la Serbia ha registrato buoni progressi mentre la Bosnia-Erzegovina non ne ha compiuto alcuno e tutti gli altri partner hanno compiuto qualche progresso. Per quanto riguarda l'unione doganale, la Macedonia del Nord ha compiuto buoni progressi e la Serbia e l'Albania hanno compiuto progressi limitati, mentre il Kosovo e il Montenegro hanno compiuto qualche progresso. Nel settore dell'istruzione e della cultura, il Montenegro, la Serbia e l'Albania hanno compiuto alcuni progressi. Per quanto riguarda la scienza e la ricerca, l'Albania ha compiuto buoni progressi, mentre la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro e la Serbia hanno compiuto alcuni progressi. L'Albania e il Kosovo figurano tra i partner dei Balcani occidentali che hanno registrato qualche progresso nel settore della società dell'informazione e dei media, così come la Macedonia del Nord nel campo della politica economica e monetaria e l'Albania e la Macedonia del Nord nell'ambito della politica sociale e dell'occupazione. Nel settore della politica industriale e delle imprese tutti i partner dei Balcani occidentali hanno compiuto qualche progresso, ad eccezione della Bosnia-Erzegovina.

Tenuto conto dei progressi compiuti dalla Serbia in questo gruppo di capitoli, la Commissione ritiene che il paese ne soddisfi tutti i parametri di apertura, soprattutto dopo aver eliminato la tassazione discriminatoria dell'alcol importato. In generale, la regione deve avviare riforme socioeconomiche per ovviare alle carenze strutturali, alla scarsa competitività, all'elevata disoccupazione e alle conseguenze della pandemia di COVID-19. La realizzazione di progressi in materia di allineamento alle norme dell'UE nei settori dell'IVA, delle accise e dell'imposizione diretta contribuirebbero a incoraggiare gli scambi intraregionali e internazionali. La regione deve inoltre rafforzare in modo significativo il proprio ecosistema di ricerca e innovazione per consentire alle economie di mettersi al passo con gli sviluppi, anche nel campo delle tecnologie digitali e verdi. Per quanto riguarda l'istruzione e la cultura, il Montenegro e la Serbia sono i paesi più all'avanguardia nella regione, mentre la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo devono iniziare a recuperare terreno.

La Turchia ha continuato ad allinearsi in misura limitata all'*acquis* dell'UE e si è registrato un arretramento nei settori della società dell'informazione e dei media, della politica economica e monetaria, della politica sociale, dell'occupazione e della politica industriale. La Turchia ha compiuto alcuni progressi nei settori della scienza e della ricerca, dell'istruzione e della

cultura; in quest'ultimo campo il paese deve continuare a rendere l'istruzione più inclusiva, in particolare per le ragazze. I preparativi della Turchia nel settore della scienza e della ricerca sono a buon punto. Sebbene la sua integrazione commerciale con l'UE sia elevata e pur mantenendo un buon livello di preparazione per l'unione doganale, la Turchia ha compiuto progressi limitati, anche per quanto riguarda l'attuazione di quest'ultima. Il paese continua a deviare dagli obblighi assunti nell'ambito dell'unione doganale UE-Turchia, contribuendo a un numero elevato di ostacoli agli scambi.

L'agenda verde e la connettività sostenibile sono essenziali per una ripresa sostenibile e adeguata alle esigenze future, nonché per l'integrazione economica all'interno della regione e con l'UE, a vantaggio sia delle imprese che del pubblico in generale.

Questo gruppo di capitoli comprende: politica dei trasporti (capitolo 14), energia (capitolo 15), reti transeuropee (capitolo 21) e ambiente e cambiamenti climatici (capitolo 27).

Albania, Macedonia del Nord e Serbia sono moderatamente preparate nel settore dell'energia, mentre il Montenegro ha buon livello di preparazione. Nel settore delle reti transeuropee, Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo hanno raggiunto un certo livello di preparazione, la Serbia è moderatamente preparata e la Macedonia del Nord ha un buon livello di preparazione. Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia hanno raggiunto un certo livello di preparazione in materia di ambiente e cambiamenti climatici. L'Albania e la Bosnia-Erzegovina hanno registrato alcuni progressi nel settore della politica dei trasporti, mentre il Kosovo, la Macedonia del Nord e la Serbia hanno registrato progressi limitati e non si è osservato alcun progresso in Montenegro. Tenuto conto dei progressi compiuti dalla Serbia in questo gruppo di capitoli, la Commissione ritiene che il paese ne soddisfi tutti i parametri di apertura, soprattutto dopo aver adottato la tabella di marcia relativa alla separazione proprietaria nel settore del gas.

Per quanto riguarda l'energia, la Serbia ha compiuto buoni progressi, la Macedonia del Nord, il Kosovo e l'Albania hanno compiuto alcuni progressi e il Montenegro progressi limitati. Quanto alle reti transeuropee, Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia hanno compiuto alcuni progressi, mentre si sono registrati soltanto progressi limitati in Kosovo, Macedonia del Nord e Montenegro. In materia di ambiente e cambiamenti climatici, nei Balcani occidentali sono stati compiuti soltanto progressi limitati a tutti i livelli. In tutta la regione occorre pertanto agire urgentemente per accelerare l'allineamento all'*acquis* dell'UE e rafforzare l'attuazione, l'attività di contrasto e gli investimenti. Bisogna rafforzare in modo significativo le capacità amministrative nel settore e attuare riforme strutturali.

Nel 2020 la Commissione ha tenuto fede all'impegno di destinare 1 miliardo di EUR a sostegno della connettività nella regione. Il portafoglio "connettività" del quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali comprende attualmente 45 progetti del valore di 1 miliardo di EUR, che mobilitano investimenti per oltre 3,8 miliardi di EUR. Ciò ha permesso di abbreviare e di rendere più sicuri i viaggi e di ridurre i tempi di attesa alle frontiere, nonché di incrementare i volumi degli scambi e garantire approvvigionamenti energetici più sicuri, affidabili, diversificati e verdi, evitando circa 300 ktonnellate di emissioni di CO₂. È stata avviata la prima serie di progetti volti a contribuire all'attuazione delle iniziative faro relative agli investimenti del piano economico e di investimenti. Tali investimenti sono stati accompagnati da attività normative nell'ambito della Comunità dei trasporti e della Comunità dell'energia. Nel settore digitale, l'accordo sul roaming regionale per i Balcani occidentali è entrato in vigore il 1° luglio 2021. L'agenda per la connettività è stata rinnovata con l'adozione dell'agenda verde per i Balcani occidentali, imperniata sullo sviluppo di soluzioni energetiche e di trasporto sostenibili nella regione.

L'agenda verde per i Balcani occidentali si allinea ai cinque vasti settori contemplati dal Green Deal: i) decarbonizzazione, ii) riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, iii) economia circolare, iv) agricoltura e produzione alimentare e v) protezione della biodiversità. La crescita economica e le nuove opportunità commerciali saranno collegate a pratiche di consumo e produzione più sostenibili, tra cui la promozione di un'economia circolare, l'efficienza delle risorse e un migliore riutilizzo dei rifiuti in tutti i settori economici, compresa la pianificazione urbana e rurale, fissando la base della sostenibilità degli ecosistemi quale prerequisito per conseguire risultati positivi.

La Turchia è moderatamente preparata in termini di politica dei trasporti e dell'energia. Il paese deve proseguire i lavori in materia di liberalizzazione del mercato del gas e sviluppare la cooperazione nel campo della sicurezza nucleare. Esso ha compiuto alcuni progressi in materia di reti energetiche e di trasporto con la costruzione, tuttora in corso, della linea ferroviaria Halkali-Kapikule, che collegherà la frontiera bulgara a Istanbul. La Turchia ha raggiunto un certo livello di preparazione nel settore dell'ambiente e dei cambiamenti climatici ma si trova ad affrontare sfide ambientali e climatiche decisive, in termini sia di mitigazione che di adattamento. Il paese ha ratificato l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (in attesa della presentazione del suo strumento di ratifica alle Nazioni Unite). La Turchia si è inoltre dichiarata pronta a cooperare con l'UE al perseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo. Si tratta di sviluppi positivi, ma l'integrazione dell'azione per il clima in altre politiche rimane limitata.

Per quanto riguarda **le risorse, l'agricoltura e la coesione**, i preparativi sono a un punto morto. Questo gruppo di capitoli comprende: agricoltura e sviluppo rurale (capitolo 11), sicurezza alimentare e politica veterinaria e fitosanitaria (capitolo 12), pesca (capitolo 13), politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali (capitolo 22) e disposizioni finanziarie e di bilancio (capitolo 33).

La Macedonia del Nord, il Montenegro e la Serbia sono moderatamente preparati per quanto riguarda la maggior parte dei capitoli di questo gruppo. L'Albania e il Kosovo hanno raggiunto per lo più un certo livello di preparazione, mentre la Bosnia-Erzegovina è ancora in una fase iniziale nella maggior parte dei capitoli.

Nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, l'Albania, il Montenegro e la Macedonia del Nord hanno compiuto qualche progresso mentre la Bosnia-Erzegovina non ne ha compiuti. In materia di sicurezza alimentare e di politica veterinaria e fitosanitaria, la Macedonia del Nord e il Montenegro hanno compiuto buoni progressi, l'Albania ha ottenuto qualche progresso e la Bosnia-Erzegovina, il Kosovo e la Serbia hanno compiuto progressi limitati. Nel settore della pesca, solo l'Albania ha compiuto buoni progressi. Il Montenegro ha compiuto alcuni progressi. Per quanto riguarda la politica regionale e il coordinamento degli strumenti strutturali, la Bosnia-Erzegovina non ha compiuto alcun progresso, mentre gli altri paesi dei Balcani occidentali hanno compiuto progressi limitati.

La politica turca di sostegno all'agricoltura si è allontanata dai principi della politica agricola comune dell'UE. La Turchia ha compiuto buoni progressi nel settore della pesca, alcuni progressi in materia di politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali e progressi limitati nel settore della sicurezza alimentare e della politica veterinaria e fitosanitaria, ambito in cui desta preoccupazione il livello di residui di antiparassitari nei prodotti alimentari esportati verso l'UE.

Il gruppo di capitoli "**Relazioni esterne**" comprende le relazioni esterne (capitolo 30) e la politica estera, di sicurezza e di difesa (capitolo 31).

Tutti i partner dei Balcani occidentali sono ben preparati, o moderatamente preparati, nel settore delle relazioni esterne, ad eccezione della Bosnia-Erzegovina, che ha raggiunto un certo livello di preparazione. Nel settore della **politica estera, di sicurezza e di difesa**, l'Albania e il Montenegro hanno conseguito un buon livello di preparazione, la Macedonia del Nord e la Serbia sono moderatamente preparate e la Bosnia-Erzegovina presenta un certo livello di preparazione.

Tutti i paesi dei Balcani occidentali hanno compiuto qualche progresso nel settore delle relazioni esterne, ad eccezione della Bosnia-Erzegovina, che ha compiuto progressi limitati. Per quanto riguarda la politica estera, di sicurezza e di difesa, l'Albania ha compiuto buoni progressi, il Montenegro, la Macedonia del Nord e la Serbia hanno compiuto alcuni progressi, mentre la Bosnia-Erzegovina non ne ha affatto compiuti. I partner dei Balcani occidentali hanno continuato a cooperare strettamente con l'UE riguardo a questioni di politica estera e di sicurezza comune/politica di sicurezza e di difesa comune (PESC/PSDC), in particolare attraverso i loro importanti contributi alle missioni e operazioni PSDC dell'UE. L'allineamento alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE (dichiarazioni dell'alto rappresentante a nome dell'Unione europea e decisioni del Consiglio sulle misure restrittive) è un aspetto importante del processo di integrazione nell'UE, che sottolinea l'orientamento strategico dei paesi. L'Albania e il Montenegro hanno risolutamente mantenuto il proprio continuo e totale allineamento, a riprova del proprio impegno e orientamento strategico. Il tasso di allineamento della Macedonia del Nord è aumentato, passando dal 94 % del 2020 al 96 % dell'agosto 2021. L'aumento del tasso di allineamento della Serbia, passato dal 56 % del 2020 al 61 % dell'agosto 2021, rappresenta un primo passo verso l'inversione della precedente tendenza negativa riguardo al requisito di allineamento progressivo contenuto nel quadro di negoziazione del paese. Preoccupa il netto calo del tasso di allineamento della Bosnia-Erzegovina, passato dal 70 % del 2020 al 43 % dell'agosto 2021. L'inversione di questa tendenza dimostrerebbe l'impegno del paese a favore del proprio percorso europeo.

La Turchia è moderatamente preparata nel settore delle relazioni esterne e ha raggiunto un certo livello di preparazione in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa. Il paese ha compiuto progressi limitati per quanto attiene alle relazioni esterne. La Turchia ha mantenuto un bassissimo tasso di allineamento alla PESC, pari al 14 % nell'agosto 2021 (rispetto all'11 % del 2020 e al 21 % del 2019). La politica estera sempre più assertiva della Turchia ha continuato a essere in contrasto con le priorità dell'UE nell'ambito della PESC, soprattutto a causa dell'approccio conflittuale della Turchia nei confronti della Libia, del suo rifiuto di cooperare con l'operazione IRINI e del suo sostegno agli interventi militari nel Caucaso, in Siria e in Iraq. Sebbene quest'anno si sia mostrata disposta a instaurare un dialogo con l'UE sulla politica estera e di sicurezza e sulle questioni regionali, la Turchia deve ancora adottare misure decisive per migliorare in modo significativo l'allineamento alle dichiarazioni dell'UE e alle decisioni del Consiglio.

IV. COOPERAZIONE REGIONALE E RELAZIONI DI BUON VICINATO

Nei Balcani occidentali le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale sono elementi essenziali sia per il processo di stabilizzazione e di associazione che per quello di allargamento. Esse contribuiscono alla stabilità, alla riconciliazione e a un clima propizio ad affrontare le questioni bilaterali in sospeso e i retaggi del passato.

Nell'ambito delle iniziative di integrazione economica regionale, l'accordo sul roaming regionale per i **Balcani occidentali** firmato nell'aprile 2019 ha comportato la progressiva riduzione delle tariffe di roaming dal luglio 2019 e, successivamente, la loro eliminazione,

con l'introduzione del sistema del roaming a tariffa nazionale il 1° luglio 2021. Si tratta di un importante passo nella cooperazione regionale, che ha recato vantaggi tangibili ai cittadini. Vengono avviati i lavori per esaminare modalità che consentano di ridurre i costi di roaming tra i partner dei Balcani occidentali e l'UE e per elaborare una tabella di marcia su tale processo, come stabilito nell'agenda digitale per i Balcani occidentali.

Nell'ambito del Consiglio di cooperazione regionale e del CEFTA, e con il sostegno della Commissione, sono stati realizzati importanti lavori tecnici per consentire la libera circolazione delle persone, compresi i professionisti, e la fornitura di servizi elettronici, nonché per agevolare gli scambi e alleggerire le procedure doganali all'interno della regione nel quadro dell'iniziativa del mercato regionale comune. Tuttavia, tali misure non sono state adottate a causa di disaccordi indipendenti dal merito. La regione deve ora dar prova di leadership politica per portare a termine tali lavori e adottare accordi o decisioni giuridicamente vincolanti tra tutti i partner dei Balcani occidentali, a vantaggio dei loro cittadini e delle loro imprese. A tal fine bisogna concentrarsi insieme sulla creazione del mercato regionale comune, basandosi sulle norme e sugli standard dell'UE ed evitando misure unilaterali che mettano a repentaglio detti lavori.

Nonostante le restrizioni connesse alla COVID-19, l'Ufficio regionale per la cooperazione giovanile ha continuato a svolgere un ruolo importante nell'ulteriore sviluppo della cooperazione regionale e delle relazioni di buon vicinato, offrendo opportunità di cooperazione e di scambio ai giovani dei Balcani occidentali. I giovani hanno continuato a cooperare attraverso diverse altre iniziative regionali online e di persona, anche tramite il Laboratorio regionale per i giovani.

Il vertice UE-Balcani occidentali di Brdo ha dimostrato l'importanza che l'UE annette alla regione e ne ha ribadito la prospettiva europea. I leader hanno accolto con favore i progressi compiuti nella realizzazione di **iniziative** fondamentali, in particolare per quanto concerne il roaming, l'agenda verde, le corsie verdi alle frontiere tra l'UE e la regione, l'agenda per l'innovazione e l'adozione del quadro giuridico dell'IPA III. Queste iniziative, che rispecchiano le priorità strategiche dell'UE, unitamente al piano economico e di investimenti, spingeranno la regione verso una ripresa più rapida e sostenibile dopo la pandemia, oltre a garantire una maggiore integrazione con l'Unione europea. La Commissione ha annunciato la propria intenzione di proporre un pacchetto di investimenti di 600 milioni di EUR a titolo dell'IPA 2021 per l'attuazione del piano economico e di investimenti, fatte salve le procedure previste dal quadro di programmazione e dalle modalità di applicazione dell'IPA III. Uniti alla proposta di 500 milioni di EUR annunciata a luglio, tali investimenti porterebbero a 1,1 miliardi di EUR la dotazione destinata all'attuazione del piano economico e di investimenti entro la fine del 2021. L'UE e i partner dei Balcani occidentali hanno convenuto di rafforzare la cooperazione in tutta una serie di settori, anche per quanto riguarda le principali questioni in materia di sicurezza.

La generale normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo attraverso il dialogo facilitato dall'UE si conferma essenziale per il loro futuro europeo e per la stabilità dell'intera regione. In seguito alle elezioni svoltesi in Kosovo all'inizio del 2021, il processo è proseguito con due riunioni ad alto livello a giugno e luglio 2021, ma le relazioni tra Belgrado e Pristina restano tese. Entrambe le parti devono impegnarsi in modo costruttivo per concludere un accordo di normalizzazione globale giuridicamente vincolante che disciplini tutte le questioni in sospeso tra loro.

A seguito delle tensioni affiorate nel nord del Kosovo, il 30 settembre 2021 è stato raggiunto con la mediazione dell'UE un accordo per allentare la tensione e risolvere temporaneamente la disputa sulle targhe. Le parti hanno inoltre convenuto di istituire un gruppo di lavoro

guidato dall'UE per trovare entro sei mesi una soluzione permanente basata sulle norme e sulle prassi dell'UE. L'UE si attende che le parti partecipino a questo processo in modo costruttivo per garantire la libera circolazione dei cittadini.

Tutte le parti devono applicare in buona fede gli accordi bilaterali esistenti, compresi l'accordo di Prespa tra Macedonia del Nord e Grecia e il trattato di amicizia, buon vicinato e cooperazione concluso con la Bulgaria.

Le relazioni bilaterali tra il Montenegro e la Serbia sono state contrassegnate da tensioni, da un aumento della retorica nazionalista e da accuse di ingerenza esterna nel periodo elettorale; si è però intensificata la cooperazione in alcuni settori, come quello sanitario.

È indispensabile sormontare il retaggio del passato e affrontare i contenziosi derivanti dai conflitti degli anni '90. Nell'UE non c'è posto per la negazione del genocidio, per la retorica incendiaria e per l'esaltazione dei criminali di guerra, a prescindere dalla provenienza. Si registrano progressi limitati per quanto riguarda la soluzione di importanti questioni bilaterali in sospenso, comprese le questioni relative ai confini e la necessità di rendere giustizia alle vittime dei crimini di guerra, rintracciare le persone ancora disperse e costituire una casistica precisa delle atrocità commesse in passato a livello regionale.

Non dovrebbero esservi ostacoli alla partecipazione piena e inclusiva di tutti i partner dei Balcani occidentali alle iniziative e agli eventi di cooperazione regionale, compresi i programmi finanziati dall'UE.

La cooperazione territoriale ha consentito ai paesi dei Balcani occidentali di cooperare con gli Stati membri limitrofi su numerose questioni. Oltre a contribuire alla crescita, all'occupazione e alla tutela dell'ambiente, tale cooperazione ha svolto altresì un ruolo importante nel rafforzamento della cooperazione regionale a più livelli, nella risoluzione di varie questioni bilaterali e nel garantire stabilità. Nello specifico, la cooperazione transfrontaliera costituisce un elemento determinante del processo di riconciliazione nella regione. A causa dei conflitti degli anni '90 (nella ex Jugoslavia), il consolidamento delle relazioni di buon vicinato, anche nelle zone di confine, rimane un prerequisito per la crescita e la prosperità delle regioni e dei beneficiari interessati. I programmi di cooperazione transfrontaliera si prefiggono l'obiettivo di sormontare il retaggio dei conflitti passati e procurare la riconciliazione, instaurando contatti diretti tra entità e amministrazioni a tutti i livelli su entrambi i lati del confine.

A causa delle continue e nuove attività non autorizzate di prospezione di idrocarburi condotte dalla **Turchia** nelle zone marittime di Cipro e in Grecia, nella seconda metà del 2020 si sono intensificate le tensioni nel Mediterraneo orientale e nel Mar Egeo. L'UE ha ripetutamente esortato la Turchia ad astenersi da qualsiasi tipo di minaccia e ad evitare di creare fonti di attrito o intraprendere azioni tali da compromettere le relazioni di buon vicinato e la risoluzione pacifica delle controversie. Nelle sue conclusioni del dicembre 2020, il Consiglio europeo ha fermamente condannato le azioni unilaterali, le provocazioni e la crescente retorica della Turchia nei confronti dell'UE, degli Stati membri dell'UE e dei leader europei. Ha sottolineato inoltre che l'offerta di un'agenda positiva UE-Turchia resta valida, a condizione che la Turchia si dimostri disponibile a promuovere un partenariato autentico con l'Unione e i suoi Stati membri e a risolvere le divergenze attraverso il dialogo e nel rispetto del diritto internazionale. Le tensioni nel Mediterraneo orientale si sono allentate all'inizio del 2021. La Turchia ha interrotto le attività illegali di trivellazione nelle zone marittime di Cipro. Tuttavia, all'inizio di ottobre 2021 sono stati segnalati nuovi incidenti relativi a rilevamenti ciprioti e turchi.

Sono ripresi i colloqui esplorativi tra Grecia e Turchia e vi sono stati contatti ad alto livello. Il Consiglio europeo di marzo 2021 ha ribadito che l'UE avrebbe mantenuto il suo impegno a

difendere i propri interessi e quelli dei suoi Stati membri nonché a salvaguardare la stabilità regionale. L'UE ha prorogato il vigente quadro di misure restrittive in risposta alle attività di trivellazione non autorizzate della Turchia nel Mediterraneo orientale, adottato nel novembre 2019¹⁸.

Fra i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE figurano, tra l'altro, il diritto di concludere accordi bilaterali e di esplorare e sfruttare le proprie risorse naturali conformemente all'*acquis* dell'UE e al diritto internazionale, compresa la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. La sovranità e i diritti sovrani sulle zone marittime di tutti gli Stati costieri limitrofi, compresi quelli delle relative isole, devono essere rispettati e la delimitazione delle zone economiche esclusive e della piattaforma continentale dovrebbe essere frutto di un dialogo in buona fede, nel rispetto del diritto internazionale e conformemente al principio delle relazioni di buon vicinato. Portare avanti il dialogo in buona fede e astenersi da azioni unilaterali contrarie agli interessi dell'UE e che violano il diritto internazionale e i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE è una condizione imprescindibile per garantire un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e l'instaurazione di relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose tra l'UE e la Turchia. Tutte le divergenze devono essere risolte attraverso un dialogo pacifico e nel rispetto del diritto internazionale.

L'impegno costante e il contributo concreto della Turchia ai negoziati in vista di una soluzione equa, globale e praticabile della questione cipriota in sede ONU e in conformità delle risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sono di vitale importanza. Nell'aprile 2021 si è svolta una riunione informale su Cipro nel formato 5+1. È importante che la Turchia ribadisca il proprio coinvolgimento e il proprio impegno costruttivo a favore dei **colloqui guidati dalle Nazioni Unite per una soluzione della questione cipriota** conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, anche per quanto riguarda gli aspetti esterni. È opportuno evitare azioni unilaterali che potrebbero alimentare tensioni sull'isola e compromettere la ripresa dei colloqui. Per quanto attiene a Varosha, la Turchia deve immediatamente revocare le azioni unilaterali annunciate il 20 luglio 2021 e tutte le misure adottate su Varosha dall'ottobre 2020, contrarie alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Turchia deve rispettare senza indugio l'obbligo di attuare pienamente il protocollo aggiuntivo all'accordo di associazione UE-Turchia e avanzare verso la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica di Cipro.

Le relazioni di buon vicinato e la riconciliazione sono intrinsecamente legate allo Stato di diritto, alla governance economica e alla cooperazione regionale. L'obiettivo specifico dell'**IPA III** in questo settore è contribuire alla coesione e alla resilienza sociali superando il retaggio dei passati conflitti e rendendo giustizia a tutte le vittime dei conflitti. Analogamente, il miglioramento delle relazioni di buon vicinato favorisce la fiducia dei cittadini e contribuisce a rimuovere gli ostacoli alla cooperazione e agli scambi politici, economici e sociali. Alla luce di quanto precede, l'**IPA III** privilegerà le azioni che contribuiscono all'instaurazione di un clima di fiducia, alla coesione sociale e al rafforzamento delle relazioni di vicinato, in particolare 1) lottando contro l'impunità dei crimini internazionali gravi, anche attraverso una forte cooperazione regionale e azioni penali efficaci a livello nazionale, 2) promuovendo i diritti delle vittime, 3) favorendo l'intensificazione del dialogo politico e strategico a livello politico e tecnico e le attività di mediazione volte a risolvere le questioni in sospeso ereditate dal passato; promuovendo l'istruzione e la gioventù, compreso il dialogo interculturale, quali vettori di coesione sociale

¹⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020D1657&from=IT>

e relazioni pacifiche nonché fattori trainanti di uno sviluppo socioeconomico sostenibile e 4) sviluppando scambi locali e interpersonali in vari settori, tra cui la cooperazione economica e ambientale, la buona governance e la giustizia, i media, l'inclusione sociale, i diritti umani, in particolare la parità di genere, i diritti dei minori, la partecipazione dei giovani, i diritti sociali e i diritti delle persone appartenenti a minoranze.

V. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Sulla base dell'analisi che precede e delle valutazioni contenute nelle sintesi per paese riportate in allegato, la Commissione propone le seguenti conclusioni e raccomandazioni.

I.

1. Una **politica di allargamento credibile** è un investimento geostrategico **nella pace, nella stabilità, nella sicurezza e nella crescita economica di tutta l'Europa**. A ogni allargamento, l'UE è riuscita a estendere i propri benefici a un sempre maggior numero di cittadini. Per conseguire tale obiettivo è indispensabile garantire che il processo continui a poggiare su **condizioni rigorose ma eque e sul principio meritocratico**. Tali condizioni devono essere oggettive, precise, dettagliate, rigorose e verificabili. Ciò contribuisce a preparare i paesi interessati a rispettare tutte le condizioni per l'adesione, che è una delle priorità politiche fondamentali dell'UE.
2. La metodologia di allargamento riveduta nel 2020 mira a **rafforzare ulteriormente il processo di adesione** rendendolo più prevedibile, più credibile, più dinamico e soggetto a una guida politica più forte. Il processo di adesione poggia su basi di fiducia reciproca e impegni chiari da parte dell'Unione europea e dei Balcani occidentali.
3. I ritardi nell'avvio ufficiale dei negoziati di adesione con l'Albania e la Macedonia del Nord incidono negativamente sulla credibilità dell'UE. Le questioni bilaterali in sospeso tra la Bulgaria e la Macedonia del Nord devono essere risolte in via prioritaria. È fondamentale che gli Stati membri dell'UE concludano senza ulteriori indugi le discussioni sui quadri di negoziazione e che le prime conferenze intergovernative con l'Albania e la Macedonia del Nord si tengano quanto prima ed entro la fine dell'anno. Le conferenze intergovernative con il Montenegro e la Serbia svoltesi nel giugno 2021 hanno approvato l'applicazione della metodologia riveduta con questi due paesi.
4. La **dichiarazione di Brdo del 6 ottobre 2021** ha inviato ai partner dei Balcani occidentali un forte segnale del fatto che il loro futuro è all'interno dell'Unione europea. L'UE ha ribadito il proprio inequivocabile sostegno alla prospettiva europea dei Balcani occidentali e ha accolto con favore l'impegno dei partner dei Balcani occidentali a favore della prospettiva europea, che rappresenta un interesse strategico reciproco e una scelta strategica condivisa. L'UE ha accolto con favore la conferma dell'impegno dei partner dei Balcani occidentali a favore del **primato della democrazia, dei valori fondamentali e dello Stato di diritto**.
5. La decisione di organizzare **vertici UE-Balcani occidentali come eventi periodici** costituisce un impegno importante che offrirà un quadro per il dialogo politico al più alto livello e consentirà di associare più strettamente la regione alle politiche dell'UE nel corso del suo avanzamento verso l'Unione. Le iniziative convenute al vertice di Brdo rispecchiano le priorità politiche dell'UE e offrono nuove opportunità e nuovi vantaggi ai cittadini della regione. Il vertice ha varato **un'agenda specifica per i Balcani occidentali in materia di innovazione, ricerca, istruzione, cultura, gioventù e sport** ("Agenda per l'innovazione a favore dei Balcani occidentali"), volta a promuovere l'eccellenza scientifica, riformare i sistemi di istruzione della regione, creare ulteriori opportunità per i giovani e contribuire a prevenire la fuga di cervelli. Ha accolto con favore la tabella di marcia, che creerà le condizioni e fisserà obiettivi chiari per **ridurre i costi di roaming** tra l'UE e i Balcani occidentali. Inoltre, il vertice ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto su un piano d'azione dettagliato relativo all'**agenda verde** e i leader hanno convenuto di rafforzare la cooperazione in una serie di settori, tra cui la sicurezza.

6. La **Turchia** rimane un partner fondamentale per l'Unione europea in ambiti fondamentali di comune interesse quali la migrazione, la lotta contro il terrorismo, l'economia, il commercio, l'energia e i trasporti. In tale contesto si sono tenuti dialoghi ad alto livello su clima e migrazione, cui seguirà a breve un dialogo sulla salute. Nel giugno 2019 il Consiglio ha ribadito che la Turchia continua ad allontanarsi sempre più dall'Unione europea, che i negoziati di adesione con la Turchia sono giunti di fatto a un punto morto e che non si può prendere in considerazione l'apertura o la chiusura di nuovi capitoli. Gli elementi su cui si basava questa valutazione restano validi. Nel 2021, tuttavia, il dialogo e la cooperazione con la Turchia si sono intensificati.
7. La **pandemia di COVID-19** ha continuato a colpire duramente i Balcani occidentali e la Turchia durante tutto il periodo di riferimento. Le autorità dei paesi dell'allargamento hanno continuato ad adottare misure sia per limitare la diffusione della pandemia e il suo impatto sanitario che per attenuarne le ripercussioni socioeconomiche. Qualsiasi misura volta a contenere i contagi deve essere proporzionata e limitata nel tempo e rispettare le libertà fondamentali, compresa la libertà di espressione. L'impatto economico della pandemia è rimasto elevato, lasciando nel complesso un margine di bilancio limitato per l'intervento dei governi.
8. Pur essendo essa stessa gravemente colpita dalla crisi, l'UE ha mobilitato un **pacchetto di oltre 3,3 miliardi di EUR**, che comprende un sostegno immediato per far fronte alle sfide sanitarie e un finanziamento sostanziale per favorire la ripresa economica della regione. L'UE tratta inoltre i Balcani occidentali come partner privilegiati, continuando a concedere loro l'accesso a un gran numero di iniziative e strumenti normalmente riservati ai suoi Stati membri, fornendo ingenti quantitativi di vaccini mediante rivendita o donazione da parte degli Stati membri (quasi 2,9 milioni di dosi in totale alla fine di agosto 2021) e consentendo loro di garantire la compatibilità dei propri certificati COVID con il **certificato COVID digitale dell'UE** (l'Albania, la Macedonia del Nord e la Turchia sono le prime ad avvalersi di tale possibilità). Questo sostegno dell'UE **va ben oltre quanto fornito alla regione da qualsiasi altro partner ed è di gran lunga più completo**. L'UE è già il principale investitore, donatore e partner commerciale dei Balcani occidentali e tale sostegno rappresenta un altro segno evidente dell'ancoraggio strategico della regione nell'UE.
9. Il **piano economico e di investimenti** dell'UE per i Balcani occidentali darà un forte impulso alla regione, con 9 miliardi di EUR di sovvenzioni e garanzie destinati a mobilitare investimenti fino a 20 miliardi di EUR. Tale piano, dotato di quasi 30 miliardi di EUR, pari all'incirca a un terzo del PIL della regione, fornirà fondi destinati a infrastrutture sostenibili (trasporti, energia, digitale) volte a collegare la regione al suo interno e con l'UE, alla duplice transizione verde e digitale e alla ripresa del settore privato dopo la pandemia. Esso contribuirà concretamente a colmare il divario socioeconomico tra i Balcani occidentali e l'UE. In seguito all'adozione del quadro giuridico del regolamento concernente lo strumento di assistenza preadesione (IPA III) per il periodo 2021-2027, che costituisce la principale fonte di finanziamento, è essenziale accelerare la preparazione di progetti maturi e sostenibili.
10. L'adozione del **quadro giuridico dell'IPA III prevede** una solida impostazione basata sulle politiche, con una mobilitazione strategica e dinamica dell'assistenza, che considera i requisiti fondamentali per l'adesione, in particolare lo Stato di diritto e la buona governance, elementi centrali dello strumento.
11. Il piano economico e di investimenti invita i Balcani occidentali a integrare meglio le loro economie e a portare avanti le riforme normative al fine di liberare il potenziale di crescita

dell'integrazione dei mercati. In occasione del vertice di Sofia del novembre 2020, i leader dei Balcani occidentali hanno convenuto di istituire un **mercato regionale comune**, basato sulle norme e sulle regole dell'UE, articolato attorno alle quattro libertà (libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone) e riguardante aspetti delle politiche digitale e industriale e in materia di investimenti e innovazione. L'UE sostiene pienamente l'attuazione di questa iniziativa inclusiva, che risulterà decisiva per sfruttare appieno il potenziale della regione e del piano economico e di investimenti.

12. Dall'adozione del mercato regionale comune i sei partner dei Balcani occidentali hanno compiuto buoni progressi nella negoziazione, in tale quadro, di diversi accordi regionali volti ad agevolare la circolazione delle persone, dei professionisti e dei servizi nella regione. Nonostante questi progressi tecnici, non è stato possibile adottare tali accordi a causa di divergenze politiche indipendenti dal merito. Questi ostacoli devono essere superati in via prioritaria. La cooperazione regionale inclusiva, piuttosto che l'adozione di misure unilaterali, rimane una necessità politica ed economica per i Balcani occidentali.
13. Il mercato regionale comune rappresenta una tappa fondamentale per integrare maggiormente la regione nel mercato unico dell'UE ancor prima dell'adesione, garantendo nel contempo parità di condizioni. Si tratta di un elemento fondamentale affinché la regione possa trarre pienamente vantaggio dalle sue relazioni privilegiate con l'UE e dagli sforzi compiuti per allinearsi alle regole e alle norme dell'UE. La Commissione europea continuerà ad aiutare la regione a ridurre i costi dei pagamenti transfrontalieri e ad agevolare la circolazione dei beni industriali e di consumo e il commercio elettronico tra l'UE e i Balcani occidentali.
14. Tale cooperazione regionale è essenziale anche nell'ambito del **rafforzamento delle relazioni di buon vicinato**. È indispensabile sormontare il retaggio del passato e affrontare i contenziosi derivanti dai conflitti degli anni '90. Nell'UE non c'è posto per la negazione del genocidio, per la retorica incendiaria e per l'esaltazione dei criminali di guerra, a prescindere dalla provenienza.
15. Il dialogo facilitato dall'UE sulla normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo rimane essenziale per il loro futuro europeo e per la stabilità dell'intera regione. Entrambe le parti devono impegnarsi in modo costruttivo per concludere un accordo di normalizzazione globale giuridicamente vincolante. È opportuno evitare azioni unilaterali e non coordinate che mettono a repentaglio la stabilità.

II

16. In **Montenegro, l'impegno politico pubblico** delle autorità a favore dell'orientamento strategico europeo del paese e nei confronti del processo di adesione viene definito regolarmente e sistematicamente come priorità fondamentale del paese e si rispecchia in generale nelle decisioni politiche pertinenti, fra cui il fatto di aver mantenuto un tasso di allineamento alla politica estera e di sicurezza dell'UE pari al 100 %.

La valutazione della Commissione conclude che, in linea con il quadro di negoziazione, viene attualmente garantito un **equilibrio globale** fra i progressi compiuti nei capitoli sullo Stato di diritto e quelli compiuti in tutti i capitoli dei **negoziati di adesione**. Il criterio prioritario per compiere globalmente ulteriori progressi in sede di negoziati di adesione, e prima di procedere verso la chiusura provvisoria di altri capitoli o gruppi di capitoli, rimane il rispetto dei parametri provvisori relativi allo Stato di diritto stabiliti nei capitoli 23 e 24. Per raggiungere tale obiettivo, il Montenegro deve intensificare ulteriormente gli sforzi tesi a risolvere le questioni in sospeso, anche nei settori decisivi

della libertà di espressione, della libertà dei media e della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, senza vanificare i risultati già ottenuti nel quadro della riforma giudiziaria. A tal fine, le autorità devono dimostrare concretamente il proprio impegno a favore del programma di riforme che il Montenegro deve attuare per poter aderire all'UE.

17. Il governo **serbo** ha continuato a dichiarare che l'integrazione europea rappresenta il suo obiettivo strategico. Esso ha privilegiato le riforme connesse all'UE nella prima metà del 2021 e ha onorato una serie di importanti impegni in sospeso, in particolare in materia di fiscalità ed energia. La Serbia si conferma un partner importante nelle missioni e operazioni PSDC dell'UE e ha migliorato l'allineamento alla politica estera dell'UE, passato dal 56 % del 2020 al 61 % dell'agosto 2021; si attendono ulteriori sforzi. Per quanto riguarda la **normalizzazione delle relazioni** con il Kosovo, la Serbia si è impegnata nel processo di dialogo. Il paese deve continuare a impegnarsi in modo costruttivo e contribuire alla conclusione di un accordo di normalizzazione globale giuridicamente vincolante con il Kosovo, requisito urgente e indispensabile per consentire a Serbia e Kosovo di progredire nei rispettivi percorsi europei. La Serbia dovrebbe inoltre tener fede e dare piena attuazione a tutti gli accordi di dialogo precedenti.

La valutazione della Commissione conclude che, in linea con il quadro di negoziazione, viene attualmente garantito un **equilibrio globale** fra i progressi compiuti nei capitoli sullo Stato di diritto e la normalizzazione delle relazioni con il Kosovo e quelli compiuti in tutti i capitoli dei **negoziati di adesione**. La Serbia deve proseguire, accelerare e approfondire le riforme a livello di indipendenza della magistratura, lotta contro la corruzione, libertà dei media, gestione interna dei crimini di guerra e lotta contro la criminalità organizzata. In particolare, le autorità serbe dovrebbero portare a termine, entro la fine di quest'anno, il processo di riforma costituzionale della magistratura. I progressi della Serbia per quanto riguarda lo Stato di diritto e la normalizzazione delle relazioni con il Kosovo sono fondamentali e continueranno a determinare il ritmo complessivo dei negoziati di adesione. Oltre alle riforme, le autorità serbe devono puntare maggiormente a una comunicazione proattiva e obiettiva sull'UE, che è il principale partner politico ed economico della Serbia.

La Commissione si compiace del fatto che la Serbia abbia soddisfatto i parametri di riferimento per l'**apertura dei gruppi di capitoli 3** (Competitività e crescita inclusiva) e **4** (Agenda verde e connettività sostenibile). La Commissione sostiene l'ambizione della Serbia di aprire quanto prima nuovi gruppi di capitoli di adesione, purché si registrino costanti progressi in materia di riforme.

18. La **Macedonia del Nord** continua a soddisfare le condizioni per l'**apertura dei negoziati di adesione** e le sue autorità hanno dimostrato pubblicamente il proprio fermo impegno a progredire nel percorso verso l'UE. Il paese ha continuato a procedere a ritmo costante e sostenuto nell'avanzamento delle riforme connesse all'UE e ha intensificato gli sforzi per ottenere nuovi risultati tangibili. La sostenibilità di queste riforme strutturali è un processo a lungo termine, che richiede un impegno costante da parte del governo e dell'opposizione e di altre componenti della società. La Macedonia del Nord ha continuato a migliorare il suo tasso di allineamento alla politica estera e di sicurezza dell'UE, raggiungendo il 96 % nell'agosto 2021 rispetto al 94 % del 2020. Nel marzo 2020 i membri del Consiglio europeo hanno approvato all'unanimità la decisione di avviare negoziati di adesione con la Macedonia del Nord.

I ritardi nell'avvio ufficiale dei negoziati di adesione incidono negativamente sulla credibilità dell'UE. Le questioni bilaterali in sospeso tra la Bulgaria e la Macedonia del Nord devono essere risolte in via prioritaria. La Commissione auspica e considera molto

importante che l'accordo di Prespa con la Grecia e il trattato di amicizia, buon vicinato e cooperazione concluso con la Bulgaria continuino a essere applicati da tutte le parti. In linea con le conclusioni del Consiglio, la Commissione ha proseguito i necessari lavori preparatori e attende con interesse la prima conferenza intergovernativa, da organizzare appena possibile dopo l'adozione del quadro di negoziazione da parte del Consiglio e prima della fine dell'anno.

19. L'**Albania** continua a soddisfare le condizioni per l'**apertura dei negoziati di adesione**. Il paese ha continuato a dimostrare il proprio **impegno** a progredire nel percorso verso l'UE e ha ottenuto risultati tangibili e sostenibili in materia di riforme. È proseguita l'attuazione della riforma globale della giustizia. Grazie alla nomina di tre nuovi giudici presso la Corte costituzionale, quest'ultima ha riacquisito il quorum necessario per tenere le sedute plenarie ed è ormai pienamente operativa, soddisfacendo così la relativa condizione per lo svolgimento della prima conferenza intergovernativa (CIG). Il paese deve ora mantenere gli impegni assunti nei confronti del programma di riforme, anche per quanto riguarda lo Stato di diritto. L'Albania ha mantenuto il proprio tasso di allineamento del 100 % alla politica estera e di sicurezza dell'UE.

Nel marzo 2020 i membri del Consiglio europeo hanno approvato all'unanimità la decisione di avviare negoziati di adesione con l'Albania. L'adozione del quadro di negoziazione con l'Albania e lo svolgimento della prima conferenza intergovernativa accusano ritardi. In linea con le conclusioni del Consiglio, la Commissione ha proseguito i necessari lavori preparatori e attende con interesse la prima conferenza intergovernativa, da organizzare appena possibile dopo l'adozione del quadro di negoziazione da parte del Consiglio e prima della fine dell'anno.

20. In **Bosnia-Erzegovina**, l'**impegno politico pubblico** delle autorità a tutti i livelli di governo nei confronti dell'obiettivo strategico dell'integrazione europea non si è tradotto in azioni concrete, dato che i leader politici hanno continuato a servirsi di una retorica fonte di divisioni e ad alimentare controversie politiche non costruttive, ostacolando i progressi complessivi in relazione alle 14 priorità fondamentali. Il blocco delle istituzioni statali è motivo di profonda preoccupazione e la situazione di stallo può essere superata solo attraverso il dialogo politico. Tuttavia, sono stati compiuti alcuni passi significativi per realizzare alcune priorità fondamentali indicate nel parere. Non si registrano progressi per quanto riguarda il funzionamento del sistema giudiziario. I persistenti ed evidenti segnali di deterioramento continuano a richiedere misure urgenti per rafforzare l'integrità del sistema giudiziario e riconquistare la fiducia dei cittadini nella giustizia. Il tasso di allineamento della Bosnia-Erzegovina alla politica estera e di sicurezza dell'UE è sceso al 43 % nell'agosto 2021 rispetto al 70 % del 2020.

La Bosnia-Erzegovina deve realizzare le **14 priorità fondamentali** individuate nel parere della Commissione del maggio 2019 sulla sua domanda di adesione all'UE, in linea con le conclusioni del Consiglio del dicembre 2019. Il paese deve migliorare sostanzialmente il proprio quadro legislativo e istituzionale, se del caso anche a livello costituzionale, al fine di soddisfare i requisiti per l'adesione all'UE. I soggetti politici e le istituzioni devono instaurare un dialogo trasparente e inclusivo, anche sulle riforme elettorali e costituzionali, per ovviare alle annose carenze del processo elettorale. La Bosnia-Erzegovina dovrà realizzare una massa critica di riforme prima che la Commissione possa raccomandare che le sia concesso lo status di paese candidato. La realizzazione delle 14 priorità fondamentali consentirà alla Commissione di raccomandare l'apertura di negoziati di adesione all'UE.

21. In **Kosovo**, nel complesso, sono stati compiuti progressi limitati per quanto riguarda le riforme connesse all'UE e l'attuazione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione

(ASA) a causa dell'evoluzione del contesto politico e della necessità di concentrarsi sulla risposta alla pandemia e sulla ripresa. Le elezioni politiche anticipate del febbraio 2021 hanno portato alla formazione di un nuovo governo che gode di una netta maggioranza parlamentare. L'adozione di una seconda fase del programma di riforma europeo e del relativo piano d'azione, approvati dall'Assemblea nell'ottobre 2021, ha confermato il **rinnovato impegno** del Kosovo a favore delle riforme connesse all'UE. Nel prossimo futuro sarà essenziale attuare pienamente ed efficacemente il piano d'azione.

Per quanto riguarda la normalizzazione delle relazioni con la Serbia, il Kosovo si è impegnato nel processo di dialogo. Il Kosovo deve impegnarsi in modo costruttivo e contribuire alla conclusione di un accordo di normalizzazione globale giuridicamente vincolante con la Serbia, requisito urgente e indispensabile per consentire a Kosovo e Serbia di progredire nei rispettivi percorsi europei. Il Kosovo dovrebbe inoltre tener fede e dare piena attuazione a tutti gli accordi di dialogo precedenti.

La proposta della Commissione sulla liberalizzazione dei visti è tuttora all'esame del Consiglio e dovrebbe essere trattata con urgenza. La Commissione conferma la propria valutazione del luglio 2018 secondo la quale il Kosovo ha rispettato tutti i parametri per la liberalizzazione dei visti.

22. Il Consiglio europeo ha ripetutamente ribadito che è nell'interesse strategico dell'UE avere un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e sviluppare relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose con la **Turchia**. Ha accolto inoltre con favore l'allentamento delle tensioni nel Mediterraneo orientale. L'UE è pronta a dialogare con la Turchia in modo graduale, proporzionato e reversibile per intensificare la cooperazione in una serie di settori di interesse comune, ivi compresi la cooperazione economica e i dialoghi ad alto livello su clima, migrazione, salute pubblica, lotta contro il terrorismo e questioni regionali, nonché per rafforzare la cooperazione in materia di contatti interpersonali e mobilità, a condizione che l'attuale allentamento delle tensioni sia duraturo e che la Turchia dia prova di un impegno costruttivo, ferme restando le condizionalità stabilite nelle conclusioni del Consiglio europeo. In caso di nuove azioni unilaterali o provocazioni in violazione del diritto internazionale, l'UE farà ricorso a tutti gli strumenti e a tutte le opzioni a sua disposizione al fine di difendere i propri interessi e quelli dei suoi Stati membri.

La Turchia dovrebbe sostenere attivamente i negoziati volti a trovare una soluzione equa, globale e praticabile alla questione cipriota in sede ONU, conformemente alle risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ai principi su cui si fonda l'UE. È importante che la Turchia ribadisca il proprio coinvolgimento e il proprio impegno costruttivo a favore dei colloqui guidati dalle Nazioni Unite per trovare una soluzione alla questione cipriota conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. È opportuno evitare azioni unilaterali che potrebbero alimentare tensioni sull'isola e compromettere la ripresa dei colloqui. La Turchia deve rispettare urgentemente l'obbligo di attuare integralmente, e in modo non discriminatorio, il protocollo aggiuntivo all'accordo di associazione con l'UE e rimuovere tutti gli ostacoli alla libera circolazione delle merci, comprese le restrizioni alle linee di collegamento diretto con la Repubblica di Cipro.

Il funzionamento delle istituzioni democratiche della Turchia presenta gravi carenze. La Turchia non ha preso provvedimenti credibili per fugare le serie preoccupazioni dell'UE circa il costante deterioramento della situazione in materia di Stato di diritto, diritti fondamentali e indipendenza della magistratura. Il paese deve adoperarsi in via prioritaria per invertire questa tendenza negativa, ovviando alla minore efficacia del bilanciamento

dei poteri nel sistema politico. I leader dell'UE hanno confermato che il dialogo sullo Stato di diritto e i diritti fondamentali rimane parte integrante delle relazioni UE-Turchia.

La dichiarazione UE-Turchia del marzo 2016 ha continuato a produrre risultati e la Turchia ha continuato a svolgere un ruolo chiave nella gestione della migrazione lungo la rotta del Mediterraneo orientale, accogliendo la più grande popolazione di rifugiati al mondo. La Commissione ha proposto di stanziare 3 miliardi di EUR di assistenza supplementare ai rifugiati e alle comunità di accoglienza in Turchia. La Commissione ricorda che è importante proseguire l'attuazione della dichiarazione, anche per quanto riguarda i rimpatri e la prevenzione delle rotte della migrazione irregolare. L'UE accoglie con favore la ratifica dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici da parte della Turchia e attende con interesse l'opportunità di dialogare con la Turchia in merito all'attuazione del Green Deal europeo. L'UE e la Turchia continuano a beneficiare dell'unione doganale UE-Turchia. La Turchia dovrebbe continuare a intensificare il dialogo con la Commissione per ovviare alle barriere commerciali che ostacolano il buon funzionamento dell'unione doganale.

**

VI. ALLEGATI

- 1. Sintesi delle conclusioni delle relazioni**
- 2. Dati statistici**
- 3. Indicatori di terzi relativi alla situazione della democrazia, del buon governo e dello Stato di diritto nei paesi candidati e potenziali candidati**